



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE " E. VITTORINI"

Progetto curricolare di scienze umane

realizzato dalla classe III S del liceo delle scienze umane
curatrice del progetto prof.ssa Panebianco Maria

Un'inchiesta sul metodo di studio degli alunni del liceo Vittorini

In appendice:
avrò successo a scuola: le caratteristiche
di un buon metodo di studio

Anno scolastico 2013-2014

Indice

<i>Premessa</i>	p 3
Il procedimento di ricerca	p 5
Finalità e obiettivi dell'inchiesta	p 5
La procedura di campionamento	p 5
Il questionario	p 5
La codifica dei dati	p 9
L'analisi e l'interpretazione dei dati rilevati	p 10
I dati rilevati sul totale del campione: come studiano gli alunni del liceo Vittorini	p 37
 <i>Appendice</i>	
Avrò successo a scuola: le caratteristiche di un buon metodo di studio	p 47

Premessa

Le indicazioni ministeriali sui programmi dei nuovi licei prevedono per l'insegnamento delle scienze umane nel secondo biennio non solo la trattazione teorica dei procedimenti di ricerca delle scienze sociali, ma anche l'applicazione pratica di uno dei metodi di indagine. In questo contesto è nato il proposito di realizzare nella classe 3S un'inchiesta su un argomento trattato lo scorso anno: il metodo di studio. L'inchiesta si propone di conoscere quali sono i comportamenti più frequenti tra gli studenti del liceo Vittorini quando studiano a casa o seguono le attività didattiche in aula, quali motivazioni li spingono a studiare, quali strategie di studio o di organizzazione del lavoro scolastico adottano, come percepiscono l'efficacia del loro metodo di studio, cosa pensano delle verifiche programmate. L'inchiesta si propone inoltre di rilevare come cambiano questi comportamenti con l'avanzare degli anni scolastici e in relazione alle differenze di profitto.

Il progetto è stato realizzato nel corso del pentamestre: poco prima della settimana dello studente abbiamo progettato il disegno di ricerca e predisposto il questionario da somministrare alle classi. Nel corso della settimana dello studente l'intera classe, suddivisa in 5 gruppi, ha effettuato lo spoglio e la raccolta dei dati rilevati dai questionari, che sono stati riportati su apposite schede. I dati di tutte le schede sono stati inseriti in un foglio di lavoro di excel (distribuito a ciascun alunno), che ha costituito il documento base per la costruzione delle tabelle e dei grafici necessari ad effettuare l'analisi e l'interpretazione. A ciascuno dei cinque gruppi è stato poi affidato un tema dell'inchiesta e ad ogni componente del gruppo è stata assegnata una o più domande del questionario affinché effettuasse l'analisi e l'interpretazione dei dati rilevati.

Di seguito vengono indicati i temi oggetto di indagine e i gruppi che li hanno curati.

TEMI	GRUPPO	DOMANDE
COME VENGONO SVOLTI I COMPITI ASSEGNATI PER CASA	<i>Amarindo, Cutugno, Franco, Tocco.</i>	D3, D4 (a-b-c), D5, D12
COME CI SI PREPARA PER LE INTERROGAZIONI	<i>Arcidiacono, Iuculano, Musumeci, Spagnolello.</i>	D6, D7 (a-b-c-d-e), D8
-METODO DI STUDIO: - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - CONDIZIONI AMBIENTALI - COMPORTAMENTI E MODALITA' DI APPRENDIMENTO - PERCEZIONE DELL'EFFICACIA DEL PROPRIO METODO	<i>Cavallo, Inserra, Montesano, Valenti, Vinci</i>	D4(d-e) D13, D11, D14, D15 D20, D21
MOTIVAZIONE E IMPEGNO	<i>Fangano, Giletto, Grasso, Rizzo</i>	D9, D 10, D22(a-b) D23
-COMPORTAMENTO IN CLASSE -COME VENGONO PERCEPITE LE VERIFICHE PROGRAMMATE	<i>Abaco, Aucello, Brogna, Ragaglia, Vacanti.</i>	D16, D17, D18 D1, D2

Questo lavoro ha costituito un laboratorio in cui "sperimentare" un'attività nuova per tutti, docente e allievi. Abbiamo commesso anche molti errori, e... imparato dai nostri errori. Ad

esempio, la somministrazione dei questionari è stata frettolosa per la necessità di averli compilati prima della settimana dello studente, con la conseguenza che molte schede sono state riempite in modo sbrigativo, altre non sono state riconsegnate, molti studenti hanno scarabocchiato o risposto in modo poco serio o insincero alle domande, dichiarando ad esempio un profitto non coerente con le risposte date nelle altre parti del questionario: tutto ciò ha certamente alterato, in parte, i risultati della nostra indagine. L'esperienza ci ha insegnato che prima di somministrare un questionario in una scuola è opportuno informare i docenti e sensibilizzare gli allievi a rispondere ai quesiti in modo serio e sincero. Un'altra difficoltà è insorta quando, iniziato il lavoro di spoglio, ci siamo accorti che esisteva un metodo più economico e semplice per effettuare lo spoglio dei questionari relativi alle diverse classi differenziando i livelli di profitto, che prevedeva una diversa organizzazione del lavoro di gruppo. I miei alunni mi hanno rimproverato perché avrebbero voluto che suggerissi questo metodo prima di iniziare lo spoglio e non a lavoro inoltrato.

Nell'inserire i dati numerici nel foglio di excel sono andati persi i dati relativi alle schede nulle; le percentuali indicate nelle tabelle si riferiscono pertanto alle risposte valide e non a tutte le risposte date dal campione. Anche la procedura di campionamento è stata scelta in base ad una situazione di cui abbiamo preso atto dopo aver stampato i questionari. Originariamente volevamo condurre l'inchiesta su un campione di 500 alunni, costituito da 100 alunni per ogni anno di corso presi dai diversi indirizzi del Vittorini, per rilevare come cambia, in generale, su un campione di studenti di un liceo polivalente del Sud, il modo di studiare man mano che si va avanti negli anni scolastici. Questo ci avrebbe consentito di confrontare i dati relativi alle diverse classi avendo già dati-percentuali e di capire anche come opera nel nostro istituto la selezione scolastica, ossia come cambia il rapporto tra i diversi livelli di profitto dalle classi prime alle quinte.

Quando ci siamo resi conto che il numero degli alunni delle classi quarte e quinte era inferiore a 100 abbiamo optato per un campionamento stratificato: l'indagine quindi è diventata un'inchiesta su un campione rappresentativo dell'intera popolazione scolastica del liceo Vittorini.

Nonostante gli errori e i limiti del nostro lavoro (ad esempio, per rientrare nei tempi previsti per la realizzazione del progetto è mancata la fase della ricerca esplorativa o di sfondo; il questionario perciò non è stato predisposto dagli studenti, ma è stato proposto dall'insegnante, inserito nel forum della piattaforma e-learning e rielaborato sulla base dei suggerimenti forniti dagli stessi alunni che, con la loro esperienza di studenti, hanno costituito "i testimoni privilegiati" del fenomeno oggetto di indagine e, al tempo stesso, i soggetti sui quali "testare" le domande) riteniamo che sia stata un'esperienza positiva che ha consentito alla classe di comprendere cosa significa cooperare all'interno di un gruppo di lavoro, dove il contributo di ciascuno è necessario affinché il lavoro dell'intero gruppo venga portato a termine; di familiarizzare con l'uso di alcune funzionalità di excel; di capire come si progetta una ricerca, quali sono le fasi in cui si articola, cosa significa formulare una ipotesi di lavoro, come si codificano i dati e si procede prima all'analisi e poi all'interpretazione; di comprendere perché la ricerca ha sempre una struttura aperta e circolare, avendo potuto rilevare che i risultati di un'indagine danno luogo a nuovi interrogativi e suggeriscono ulteriori ricerche.

Riteniamo che un lavoro vada divulgato se può suscitare un interesse o essere utile a qualcuno: avendo consapevolezza che difficilmente troveremo lettori disposti a ricavare dalla lettura delle tabelle e dalla loro interpretazione, elementi utili per capire quali strategie caratterizzano gli studenti che riescono a raggiungere alti livelli di profitto, abbiamo deciso di inserire, alla fine di questo documento, un'appendice dedicata al metodo di studio con suggerimenti e letture che potranno essere utili agli allievi del nostro istituto per costruirsi un personale ed efficace metodo di lavoro.

Maria Panebianco

Il procedimento di ricerca

FINALITÀ E OBIETTIVI DELL'INCHIESTA

L'inchiesta ha la finalità di realizzare un'indagine su **tutti quegli aspetti che influiscono sull'apprendimento dello studente**, motivazioni, atteggiamenti nei confronti dello studio, abitudini e comportamenti assunti a casa e in classe, impegno, capacità di organizzarsi, strategie usate per apprendere; di rilevare come cambia il comportamento degli allievi nel corso degli anni scolastici e quali fattori influenzano il rendimento scolastico.

Al fine di dare un ordine all'indagine sono stati individuati dei nuclei tematici che hanno costituito gli obiettivi specifici della nostra ricerca:

- conoscere quali comportamenti gli studenti mettono in atto quando studiano a casa: come fanno i compiti, come si preparano per le interrogazioni, in quali condizioni ambientali preferiscono studiare, se e come pianificano lo svolgimento dei compiti ed organizzano i tempi di studio delle varie discipline, quanto studiano, quali strategie adottano per apprendere i contenuti disciplinari, quale percezione hanno dell'efficacia del loro metodo;
- conoscere quali comportamenti gli studenti assumono in aula: come si comportano durante le spiegazioni dei docenti o le interrogazioni dei compagni, se prendono appunti o meno, che tipo di partecipazione manifestano;
- conoscere le motivazioni che spingono gli studenti ad impegnarsi e la loro percezione dello studio;
- conoscere cosa pensano delle verifiche programmate e della loro efficacia didattica.

LA PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO

L'inchiesta è stata condotta su un campione di studenti del liceo Vittorini selezionato attraverso la tecnica del *campionamento stratificato*. Questa procedura si usa quando si vuole ottenere un campione rappresentativo dell'universo preso in esame: essa consiste nel suddividere l'universo in strati omogenei da cui prendere una stessa percentuale di soggetti per inserirli nel campione. Nel nostro caso l'universo era costituito dagli alunni del liceo Vittorini e gli strati dalle cinque classi di corso dei diversi indirizzi del nostro liceo. Osservando i dati numerici sulla nostra popolazione scolastica si rileva che con l'avanzare degli anni scolastici il numero di studenti diminuisce sensibilmente: ciò, in genere, avviene "fisiologicamente" per effetto della selezione scolastica ma, nel nostro istituto, l'enorme scarto numerico tra gli allievi dei primi tre anni e quelli ultimi due è dovuto alla presenza di due indirizzi di nuova formazione che non hanno ancora le classi quarte e quinte.

Abbiamo pertanto stabilito di inserire nel campione sul quale condurre l'inchiesta l'80% degli allievi di ciascuno degli anni di corso (strati) selezionati dai vari indirizzi del nostro liceo, lo scientifico, il linguistico e le scienze umane.

IL QUESTIONARIO

In una ricerca quantitativa dopo aver definito chiaramente gli obiettivi e l'ambito di indagine della ricerca, bisogna individuare la "*base empirica d'esperienza*", cioè quegli oggetti, -idee, atteggiamenti, comportamenti,- che sono rilevanti ai fini dell'indagine, per poter predisporre i quesiti e le risposte che dovranno rilevare tali oggetti.

Un'indagine sul metodo di studio deve perciò, in via preliminare, definire quali *indicatori* prendere in considerazione (organizzazione dello studio, modalità di apprendimento, motivazione, etc.) per individuare i comportamenti da rilevare.

La *ricerca di sfondo*, condotta su *testimoni privilegiati*, persone che conoscono direttamente, hanno esperienza o vivono il fenomeno oggetto di indagine, consente al ricercatore di acquisire conoscenze sul fenomeno indagato.

Nella nostra indagine è mancata questa prima fase, la ricerca di sfondo: è stata infatti l'insegnante a proporre una bozza di questionario elaborato sulla base della sua esperienza con gli studenti.

Il questionario è stato discusso in classe ed inserito nel forum della piattaforma e-learning affinché ciascun alunno potesse proporre modifiche e verificare la semplicità e chiarezza delle domande e la presenza, nelle risposte, di tutti i comportamenti assunti con maggiore frequenza dagli studenti.

Molte osservazioni formulate dagli studenti sono state accolte e hanno portato alla redazione definitiva del questionario, che viene di seguito riportato.

Rispondi alle seguenti domande segnando con una X la risposta sulla quale concordi di più. Solo nelle domande dove viene indicato esplicitamente puoi segnare più opzioni

Classe di appartenenza: - 1 -2 -3 -4 -5 Età Maschio femmina

D1. Sulle verifiche programmate:

1. Sono favorevole perché posso organizzare lo studio
2. Sono favorevole perché posso dare il meglio di me stesso e ottenere voti più alti
3. Sono contrario perché in classe non riusciamo ad organizzarci: c'è sempre chi si assenta o non si prepara e ci vanno di mezzo gli altri
4. Sono contrario perché non sono motivato a prepararmi se so che non sarò interrogato
5. Sono contrario perché non sempre riesco a prepararmi in tempo per la verifica

D2. Penso che le verifiche programmate

1. Motivano a studiare e a prepararsi bene
2. Motivano a studiare solo per l'interrogazione e demotivano a studiare con costanza
3. Non influiscono sull'impegno e la costanza
4. Aiutano chi è più lento nell'apprendimento a raggiungere risultati positivi

D3. In genere, faccio i compiti e studio gli argomenti

1. Tutte le volte che vengono assegnati
2. quando so o penso che sarò interrogato
3. se ho tempo
4. se vengo richiamato dall'insegnante e/o ho accumulato impreparazioni
5. faccio prima i compiti delle materie che mi piacciono o degli argomenti che mi interessano; gli altri solo se mi rimane tempo
6. anticipo lo studio per le interrogazioni e solo se ho tempo faccio gli altri compiti

D4. I compiti assegnati per casa

a. Riesco a farli tutti a casa	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
b. Copio i compiti dai compagni	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
c. Li faccio in classe	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
d. Organizzo lo studio in modo da anticipare nei giorni più "leggeri" lo svolgimento di compiti previsti per i giorni più "pesanti"	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
e. Suddivido il tempo da dedicare ad ogni materia e cerco di rispettare le scadenze	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>

D5. Se viene assegnata per casa la ripetizione

1. La considero un compito e la faccio
2. Non la considero un compito
3. La faccio solo se è prevista un'interrogazione

4. La faccio se ritengo di non conoscere ancora l'argomento

D6. Accumulo molti argomenti e poi li studio tutti insieme per l'interrogazione

-Spesso -qualche volta -solo per le materie che prevedono le interrogazioni programmate -mai

D7. Se so di dover essere interrogato

a. Studio gli argomenti sui quali sarò interrogato il pomeriggio prima dell'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
b. Nei giorni che precedono la verifica programmata faccio più ripassi	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
c. Cerco di stare attento in classe durante le interrogazioni dei compagni per ripassare o vedere quali domande fa l'insegnante	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
d. Ripasso in classe gli argomenti durante le ore precedenti l'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
e. Studio in classe gli argomenti durante le ore precedenti l'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>

D8. Prima di essere interrogato

1. Non sento la necessità di ripassare
2. Sento la necessità di ripassare
3. Sento la necessità di ripassare, ma penso che ne posso anche fare a meno

D9. Quante ore in genere dedichi allo studio pomeridiano giornalmente

1. Meno di un'ora al giorno
2. 1 ora al giorno
3. 2 ore al giorno
4. 3 ore al giorno
5. più di 3 ore al giorno

D10. In genere, studio

1. Tutti i giorni
2. Quasi tutti i giorni
3. Due o tre giorni a settimana
4. quando ho le interrogazioni

D11. Quando studio

1. Faccio delle pause
2. faccio delle pause, ma riprendo lo studio con difficoltà
3. se faccio pause non riesco a riprendere lo studio
4. Studio senza pause fino a quando non ho finito tutti i compiti

D12. Quando studio il pomeriggio

1. Cerco di fare tutti i compiti bene
2. cerco di fare tutti i compiti anche se non riesco a farli tutti bene
3. mi concentro sui compiti che faccio e cerco di farli bene anche se non riesco a farli tutti
4. Mi faccio aiutare dai genitori o telefono ai compagni

D13. Quando studio (puoi segnare anche più di una opzione)

1. Ho bisogno di silenzio e di non essere disturbato
2. Mi concentro facilmente in ogni condizione ambientale
3. Mi lascio facilmente prendere da pensieri che mi distraggono
4. Per concentrarmi ho bisogno di tenere accesa a basso volume la musica o la televisione.
5. Tengo il computer o il telefonino acceso per controllare di tanto in tanto se qualcuno mi contatta

D14. Quando devo studiare un argomento orale (Segna con una X tutti i comportamenti che assumi sempre o spesso quando studi)

1. Leggo e ripeto fino a quando riconosco di sapere l'argomento
2. Leggo, sottolineo, rileggo più volte per capire meglio e memorizzare.
3. Quando studio inserisco appunti e note sul libro di testo
4. Faccio dei riassunti, degli schemi o delle mappe concettuali delle informazioni contenute nel testo
5. Integro i riassunti o gli schemi con gli appunti presi in classe
6. Studio solo sugli appunti

7. Se ho dei dubbi, faccio una ricerca su altri testi o su Internet
8. Aggiungo approfondimenti tratti da altri testi o da Internet
9. Rifletto sul significato di ciò che sto studiando o sull'utilità che ne può derivare
10. Collego ciò che studio alla mia esperienza sull'argomento
11. Utilizzo esempi per capire l'argomento
12. Mi preparo una scaletta degli argomenti e li ripeto seguendo la scaletta
13. Ripeto ad un'altra persona ciò che ho memorizzato per verificare se mi ricordo tutto e se riesco ad esprimermi correttamente.
14. Ripeto con il libro aperto o i miei appunti davanti

D15. In genere quando studio

1. Ripeto a mente
2. Ripeto a voce alta
3. Leggo senza ripetere

D16. In classe durante la spiegazione dell'insegnante

a. Sto attento	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>solo se l'argomento mi interessa</i>
b. Prendo appunti	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>

D17. Durante le lezioni (*segna anche più di un comportamento, ma indicando solo quelli che assumi sempre o spesso*)

1. Faccio domande e interventi
2. Intervengo solo se ho una curiosità o un dubbio
3. Non intervengo perchè non ho nulla da dire
4. Non intervengo perchè mi vergogno
5. Non intervengo perché temo che quello che ho da dire possa essere considerato una sciocchezza
6. Intervengo per fare battute scherzose

D18. Durante le interrogazioni dei compagni, qual è il comportamento più frequente?

1. Mi annoio, gioco col telefonino o chiacchiero col compagno
2. Mi faccio i compiti o ripasso
3. Ascolto le interrogazioni
4. Ascolto le interrogazioni solo se devo essere interrogato
5. Intervengo durante le interrogazioni dei compagni

D19. Il mio profitto medio nelle varie materie nel corso di quest'anno

1. È inferiore alla sufficienza
2. È tra il cinque e il sei
3. È sufficiente
4. È pari o superiore a sette
5. È pari o superiore all'otto

D20. Pensi che il tuo modo di studiare

1. Nel complesso, sia efficace
2. vada cambiato
3. Possa essere migliorato

D21. Pensi

1. Che potresti migliorare i tuoi voti se studiassi più tempo
2. Che, anche se studiassi di più, non potresti migliorare i tuoi voti
3. Di dare già il massimo
4. Che potresti migliorare i tuoi voti se organizzassi meglio il tuo tempo e i tuoi impegni pomeridiani
5. Che potresti migliorare i tuoi voti se cambiassi la "qualità" del tuo studio (cioè concentrarti di più quando studi, cercare di capire a fondo, verificare quello che ricordi, curare la rielaborazione, ecc.)

D22. Consideri lo studio

b. piacevole	<i>Sempre</i>	<i>Spesso</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
c. interessante	<i>Sempre</i>	<i>Spesso</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>

D23. Consideri lo studio

1. un dovere imposto dagli altri (genitori)
2. un dovere che hai scelto
3. non lo consideri un obbligo o un dovere

LA CODIFICA DEI DATI

Dopo la somministrazione dei questionari, durante la settimana dello studente, abbiamo effettuato lo spoglio: la classe è stata suddivisa in cinque gruppi, a ciascuno dei quali sono stati affidati i questionari compilati dagli alunni di una medesima classe. Per effettuare lo spoglio sono state predisposte 15 schede (come nell'immagine a sinistra) nelle quali sono state codificate tutte le domande e le risposte; ciascuna scheda è stata contrassegnata da un codice (in alto a sinistra), che indicava la classe e il livello di profitto (individuato dalle risposte date alla domanda 19). Ad ogni gruppo è stato affidato lo spoglio dei questionari relativi ad un anno di corso e tre schede dove registrare i dati relativi ai differenti livelli di profitto di quelle classi.

I dati raccolti nelle quindici schede sono poi stati inseriti in un unico foglio lavoro di excel dal quale era possibile ricavare, sommando righe o colonne, tutti i dati relativi alle classi o ai livelli di profitto.

Classi IV D19 R1-2	R1	R2	R3	R4	R5	R6	totale
D1							
D2							
D3							
D4a							
D4b							
D4 c							
D4 d							
D4 e							
D5							
D6							
D7 a							
D7 b							
D7 c							
D7 d							
D7 e							
D8							
D9							
D10							
D11							
D12							
D15							
D16 a							
D16 b							
D18							
D20							
D21							
D22 a							
D22 b							
D 23							
	R1	R2	R3	R4	R5	R6	totale

L'analisi e l'interpretazione dei dati rilevati

A ciascun alunno della classe terza S è stato affidato il compito di curare l'analisi (descrizione) e l'interpretazione (una spiegazione plausibile di ciò che viene osservato) di una o più domande del questionario, ricavando i dati necessari dal foglio di lavoro di excel messo a disposizione dell'intera classe. Ogni alunno ha perciò elaborato due tabelle (una relativa alle classi e una relativa ai livelli di profitto) per osservare le differenze tra gli studenti dei diversi anni di corso e per rilevare che tipo di correlazione esiste tra i comportamenti, gli atteggiamenti e le abitudini di studio degli alunni e il loro livello di profitto.

D1. COSA PENSO DELLE VERIFICHE PROGRAMMATE (a cura di Leonardo Ragaglia)

Le prime due domande del questionario mirano a conoscere come gli studenti percepiscono le verifiche programmate. La prima domanda, in particolare, vuole rilevare se sono favorevoli o contrari alla programmazione delle interrogazioni, indicandone il motivo.

D1 Sulle verifiche programmate	favorevole: posso organizzare lo studio	favorevole: ottengo voti più alti	contrario: non si rispettano i turni	contrario: demotivano a studiare con costanza	contrario: non sempre riesco a prepararmi in tempo per la verifica
classi prime	64%	29%	2%	3%	2%
classi seconde	58%	22%	19%	0%	1%
classi terze	54%	4%	38%	3%	1%
classi quarte	82%	10%	5%	1%	2%
classi quinte	63%	5%	24%	6%	2%

Solo piccole percentuali di studenti delle prime e quarte è contraria alle verifiche programmate. Invece molti studenti delle terze (il 38%), delle quinte (il 24%) e delle seconde (il 19%) sono contrari perché non riescono ad organizzarsi e a rispettare i turni di verifica, “c'è sempre qualcuno che non si prepara o che si assenta – specificava la domanda- e ci vanno di mezzo gli altri”. Per il resto, la maggioranza degli studenti del campione è favorevole soprattutto perché può organizzare lo studio. Molti alunni del biennio sono favorevoli perché con le verifiche programmate possono dare il meglio di loro stessi e ottenere voti più alti.

D1 Sulle verifiche programmate	favorevole: posso organizzare lo studio	favorevole: ottengo voti più alti	contrario: non si rispettano i turni	contrario: demotivano a studiare con costanza	contrario: non sempre riesco a prepararmi in tempo per la verifica
profitto insufficiente	57%	18%	19%	3%	3%
sufficiente	62%	24%	12%	0	2%
oltre la sufficienza	66%	15%	14%	3%	2%%

Analizzando le risposte date da allievi con differenti livelli di profitto non rileviamo differenze significative: con l'aumentare del livello di profitto aumenta leggermente la percentuale di chi dichiara di essere favorevole perché può organizzare lo studio; sono soprattutto gli studenti sufficienti a dichiarare di riuscire ad ottenere voti più alti con le verifiche programmate; sono soprattutto gli studenti insufficienti a lamentarsi che non si rispettano i turni.

D2. QUALI EFFETTI PRODUCE PROGRAMMARE LE VERIFICHE

(a cura di Cristina Vacanti)

La domanda D2 vuole rilevare cosa pensano gli studenti sugli effetti della programmazione delle verifiche sul rendimento, sulla motivazione e sulla costanza nello studio.

D2. Penso che le verifiche programmate	<i>Motivano a studiare e a prepararsi bene</i>	<i>Motivano a studiare solo per l'interrogazione</i>	<i>Non influiscono su impegno e costanza</i>	<i>Aiutano chi è più lento nell'apprendimento</i>
classi prime	61%	14%	3%	22%
classi seconde	58%	18%	7%	17%
classi terze	57%	21%	14%	8%
classi quarte	46%	20%	16%	18%
classi quinte	43%	14%	27%	13%

La tabella mostra che la maggior parte degli studenti, soprattutto gli allievi dei primi anni, pensa che programmare le verifiche motivi a studiare e a prepararsi bene. Sono soprattutto gli alunni delle prime classi a pensare che le verifiche programmate aiutano chi è più lento nell'apprendimento e delle classi quinte a pensare che non influiscano sull'impegno e la costanza. Uno studente su cinque delle classi terze e quarte pensa che motivino a studiare solo per le interrogazioni.

D2. Penso che le verifiche programmate	<i>Motivano a studiare e a prepararsi bene</i>	<i>Motivano a studiare solo per l'interrogazione</i>	<i>Non influiscono su impegno e costanza</i>	<i>Aiutano chi è più lento nell'apprendimento</i>
profitto insufficiente	51%	16%	13%	20%
sufficiente	57%	18%	11%	14%
oltre la sufficienza	57%	17%	10%	16%

Prendendo in esame le risposte date dagli studenti con differenti livelli di profitto non notiamo differenze sostanziali tra i vari strati. Una percentuale leggermente maggiore di studenti dal profitto insufficiente pensa che le verifiche programmate aiutino chi è più lento ad apprendere.

D3. FACCIO I COMPITI E STUDIO

(a cura di Alessia Cutugno)

La domanda D3 è volta a rilevare la motivazione che spinge gli studenti a fare i compiti e studiare: infatti chi fa i compiti sempre in genere è spinto dal senso del dovere, ma ci sono allievi che studiano per l'interrogazione, perché sollecitati da genitori o insegnanti o perché "messi alle strette" dal rischio di una bocciatura; c'è anche chi (l'ultima opzione è stata suggerita dagli stessi studenti) non riesce fare tutti i compiti sempre e allora cerca di organizzarsi facendo prima i compiti "più urgenti", quelli sui cui si prevede una verifica.

Ecco come hanno risposto gli alunni della varie classi:

D3 In genere faccio i compiti e studio gli argomenti	sempre	Se so o penso che sarò interrogato	se ho tempo	Se ho accumulato impreparazioni o vengo "sollecitato" dall'insegnante	studio prima ciò che mi interessa	Anticipo lo studio per le interrogazioni e se ho tempo faccio gli altri compiti
classi prime	57%	25%	6%	1%	5%	6%
classi seconde	56%	37%	3%	2%	0%	2%
classi terze	24%	38%	18	3%	5%	12%
classi quarte	17%	37%	17%	0%	5%	24%
classi quinte	8%	56%	6%	4%	4%	22%
Totale campione	38%	36%	10%	2%	4%	10%

Dalla tabella si evince che il comportamento dello studiare sempre è una caratteristica presente soprattutto nelle classi del biennio; nel triennio la percentuale di chi fa i compiti sempre cala notevolmente e tende gradualmente a calare ulteriormente con il proseguire degli anni.

Sono soprattutto le classi quinte a studiare per le interrogazioni. Le percentuali di chi studia solo se viene sollecitato o che studia prima ciò che gli interessa sono molto basse. Mentre possiamo notare nelle classi terminali percentuali rilevanti di studenti che cercano di organizzare lo studio facendo prima i compiti che servono per le verifiche.

D3 Faccio i compiti e studio	Se so o penso che sarò interrogato		Se ho accumulato imprevisioni o vengo "sollecitato" dall'insegnante		Anticipo lo studio per le interrogazioni e se ho tempo faccio gli altri compiti	
	sempre	se ho tempo	studio prima ciò che mi interessa			
profitto insufficiente	27%	36%	22%	5%	5%	5%
sufficiente	33%	44%	9%	0%	5%	6%
oltre la sufficienza	47%	32%	4%	1%	3%	13%

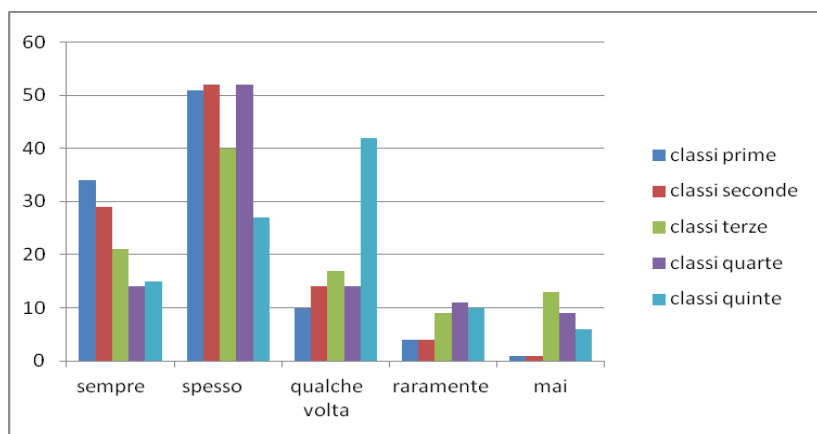
Se prendiamo in esame le differenze delle risposte in relazione ai livelli di profitto possiamo notare che più il profitto è alto, maggiore è la frequenza di chi ha dichiarato di fare i compiti sempre. Ciò significa che i ragazzi più bravi hanno un maggiore senso del dovere che li spinge a lavorare costantemente.

Possiamo anche notare che una rilevante percentuale di ragazzi appartenenti a tutti i livelli di profitto studia e fa i compiti solo per le interrogazioni (la percentuale più alta si registra tra gli studenti con la media del sei).

D4a RIESCO A FARE TUTTI I COMPITI ASSEGNATI A CASA (a cura di Alessia Cutugno)

La domanda è volta a rilevare con quale frequenza gli studenti riescono a fare i tutti i compiti assegnati a casa.

D4a Riesco a fare tutti i compiti a casa	sempre	spesso	qualche volta	raramente	mai
classi prime	34%	51%	10%	4%	1%
classi seconde	29%	52%	14%	4%	1%
classi terze	21%	40%	17%	9%	13%
classi quarte	14%	52%	14%	11%	9%
classi quinte	15%	27%	42%	10%	6%
Totale risposte	25%	46%	17%	7%	5%



I dati del biennio ci danno quasi lo stesso risultato: oltre l'80% degli studenti del biennio dichiara di riuscire a fare a casa tutti i compiti sempre o spesso. La percentuale di chi ha dato la risposta "sempre" cala nel triennio.

Sono soprattutto le classi del triennio ad aver dichiarato in percentuale maggiore di riuscire raramente o mai a fare tutti i

compiti a casa

Rilevante è il dato del 42% degli alunni delle classi quinte che hanno dichiarato di riuscire qualche volta a fare tutti i compiti a casa. Possiamo ipotizzare che questi studenti, che devono prepararsi agli esami e hanno la necessità di gestire un carico di lavoro rilevante, nonostante i loro sforzi, non sempre riescono a fare tutti i compiti.

D4a Riesco a fare tutti i compiti a casa	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	18%	41%	17%	12%	12%
sufficiente	23%	51%	15%	7%	4%
oltre la sufficienza	31%	47%	15%	4%	3%

Sono soprattutto gli alunni al di sopra della sufficienza (78%) e sufficienti (74%) a riuscire a fare tutti i compiti a casa sempre o spesso contro il 49% degli alunni insufficienti. Le percentuali maggiori di allievi che non riescono mai o quasi mai a fare tutti i compiti a casa si registrano tra gli alunni insufficienti.

D4b. COPIO I COMPITI DAI COMPAGNI

(a cura di Carletta Tocco)

Può capitare che gli allievi copino i compiti dai compagni. Questo si verifica quando i compiti sono tanti e non si fa in tempo a terminarli tutti o quando ci si impegna poco e non si ha voglia di lavorare.

Ecco come hanno risposto gli allievi delle varie classi:

D4b Copio i compiti dai compagni	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	5%	7%	14%	53%	21%
classi seconde	2%	5%	16%	46%	31%
classi terze	17%	13%	14%	41%	15%
classi quarte	8%	7%	30%	30%	25%
classi quinte	2%	7%	33%	34%	24%
Tot. Risposte	7%	8%	19%	43%	23%

Dalle percentuali sopra riportate, si evince come la risposta 'raramente' prevalga in tutte le classi. Accorpare le percentuali di chi ha risposto raramente o mai, possiamo rilevare che nel passaggio dal biennio al triennio la percentuale di chi non ha l'abitudine di copiare i compiti in classe diminuisce, ne segue la conclusione che al triennio si tende a copiare i compiti dai compagni con maggiore frequenza; ed infatti nelle classi terminali è maggiore anche la frequenza percentuale di chi ha risposto qualche volta.

Un dato rilevante è quello delle classi terze, in cui la percentuale di chi copia sempre o spesso i compiti è maggiore rispetto alle altre classi. Invece la percentuale più bassa si ha nelle classi seconde.

D4b Copio i compiti dai compagni	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	17%	12%	20%	39%	12%
sufficiente	6%	9%	20%	44%	21%
oltre la sufficienza	3%	5%	17%	45%	30%

Come rileviamo nella seconda tabella, a prescindere dal livello di profitto, il dato che prevale è 'raramente' con una percentuale maggiore tra gli allievi con profitto superiore alla sufficienza.

I dati mostrano che la maggioranza degli alunni con profitto superiore alla sufficienza copiano i compiti raramente o mai (75%) e questo dato tende a diminuire man mano che scende il livello di profitto (sufficienti = 65%; insufficienti = 51%). A conferma di ciò, l'andamento inverso si rileva se prendiamo in esame le percentuali di chi copia i compiti sempre o spesso, dove una percentuale maggiore si ha tra gli studenti insufficienti (29%)

In conclusione, gli allievi al di sotto della sufficienza, o per svogliatezza o perché hanno delle reali difficoltà, sono maggiormente predisposti a copiare i compiti dai compagni.

D4c. FACCIO I COMPITI IN CLASSE

(a cura di Carletta Tocco)

Qualche volta gli alunni svolgono i compiti assegnati per casa in classe: questa è una abitudine, come abbiamo rilevato nel nostro campione, molto frequente.

D4c Faccio i compiti in classe	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
Classi prime	5%	5%	22%	42%	26%
classi seconde	1%	5%	27%	34%	33%
classi terze	14%	13%	27%	30%	16%
classi quarte	5%	10%	25%	38%	22%
classi quinte	2%	17%	41%	22%	18%
Tot. Risposte	6%	1%	29%	38%	26%

Come si rileva nella tabella sopra riportata. La risposta con frequenza percentuale più alta è 'raramente'. Come nella precedente domanda la percentuale di chi fa i compiti assegnati per casa in classe "raramente o mai" tende a diminuire man mano che si avanza negli anni (prime=68%; seconde=67%; terze= 46%; quarte= 60%; quinte=40%); lo stesso andamento si rileva per la risposta qualche volta. Il dato più rilevante è l'alta percentuale di studenti delle terze classi che hanno l'abitudine di fare i compiti in classe dichiarando di adottare questo comportamento sempre o spesso.

D4c Faccio i compiti in classe	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	11%	14%	24%	39%	12%
sufficiente	5%	10%	28%	28%	29%
oltre la sufficienza	3%	6%	27%	37%	27%

Dalla seconda tabella si evince che all'aumentare del profitto, diminuisce la percentuale degli alunni che fanno i compiti in classe sempre o spesso. Per le altre risposte non vi sono differenze significative: infatti il 51% degli studenti insufficienti, il 57% degli studenti sufficienti e il 54% degli studenti oltre la sufficienza dichiarano di non fare mai o quasi mai i compiti in classe.

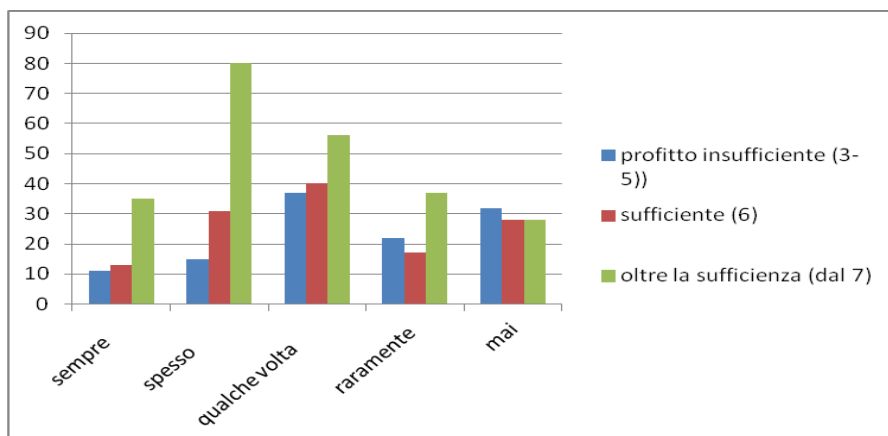
D4d. ORGANIZZO LO STUDIO

(a cura di Josephin Cavallo)

Un buon metodo di studio prevede che si organizzi il lavoro settimanale anticipando lo svolgimento dei compiti nei giorni in cui si ha meno carico di lavoro.

Ecco come hanno risposto alla domanda se organizzano lo studio gli allievi con differenti livelli di profitto.

D4d Organizzo lo studio in modo da anticipare nei giorni più "leggeri" lo svolgimento dei compiti previsti per i giorni più "pesanti"	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	9%	13%	32%	19%	27%
sufficiente	10%	24%	31%	13%	22%
oltre la sufficienza	15%	34%	24%	15%	12%



In riferimento al livello di profitto la tabella mostra che il 49% (15%+34%) degli studenti con il profitto superiore alla sufficienza organizza lo studio durante la settimana sempre o spesso, contro il 22% (9%+13%) degli allievi insufficienti.

Mentre la percentuale di chi ha risposto “raramente”

o “mai” si alza man mano che si abbassa il livello di profitto: notiamo infatti che ben il 46% degli allievi insufficienti di profitto organizza lo studio raramente o mai, contro il 35% degli allievi sufficienti e il 27% degli allievi al di sopra della sufficienza. Anche la percentuale di chi dichiara di organizzare lo studio “qualche volta” è più elevata tra gli studenti con profitto superiore alla sufficienza. Possiamo quindi dedurre che organizzare lo studio aiuta gli studenti a migliorare il loro rendimento scolastico.

D4d Organizzo lo studio	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	12%	19%	33%	16%	20%
classi seconde	10%	31%	34%	9%	16%
classi terze	11%	32%	17%	16%	24%
classi quarte	14%	23%	29%	17%	17%
classi quinte	17%	29%	19%	27%	8%

Mettendo a confronto le varie classi possiamo inoltre notare come la percentuale di coloro che organizzano lo studio sempre o spesso aumenta gradualmente man mano che si va avanti negli anni. Vediamo infatti che mentre nelle prime classi la percentuale di chi organizza lo studio è del 31% (contro il 36% di chi non lo organizza mai o quasi mai), nelle classi quinte raggiunge il 46% (contro il 35% di chi non lo organizza mai o quasi mai). Le quarte classi evidenziano una minore tendenza (37%) rispetto alle terze (43%) ad organizzare lo studio. Possiamo quindi ipotizzare che con l’andare avanti degli anni, aumentando il carico di lavoro, aumenta anche la necessità di organizzare lo studio.

D4e. PIANIFICO I TEMPI DI STUDIO

(a cura di Josephin Cavallo)

Abbiamo chiesto nella domanda D4e di indicare con quale frequenza gli alunni del nostro campione pianificano i tempi di studio da dedicare ad ogni materia, cercando di rispettare le scadenze. Ecco come hanno risposto gli allievi con differenti livelli di profitto.

D4e Suddivido il tempo da dedicare ad ogni materia e cerco di rispettare le scadenze	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	21%	29%	19%	18%	13%
sufficiente	15%	40%	15%	13%	17%
oltre la sufficienza	31%	31%	13%	12%	13%

Dalla tabella possiamo rilevare che non vi sono differenze sostanziali tra i vari livelli di profitto. C’è una maggiore tendenza degli allievi superiori alla sufficienza o sufficienti a pianificare i tempi da dedicare alle varie discipline rispetto agli altri livelli di profitto. Nel complesso prevalgono le risposte “sempre” o spesso”

D4e Suddivido il tempo da dedicare ad ogni materia e cerco di rispettare le scadenze	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	18%	33%	19%	11%	19%
classi seconde	20%	38%	15%	16%	11%
classi terze	29%	34%	15%	9%	13%
classi quarte	29%	23%	10%	21%	17%
classi quinte	30%	34%	18%	16%	2%

Mettendo a confronto i dati relativi alle varie classi possiamo notare che soprattutto nelle classi quinte gli studenti tendono con maggiore frequenza ad organizzare il tempo da dedicare alle varie materie. In percentuale maggiore sono gli alunni delle classi quarte a non utilizzare mai o quasi mai questo modo di organizzare lo studio.

D5. SE VIENE ASSEGNATA LA RIPETIZIONE

(a cura di Gaetano Amarindo)

La domanda D5 è volta a rilevare come si comportano gli studenti quando viene assegnata la ripetizione. Molti studenti infatti non percepiscono la ripetizione come un compito che ha lo scopo di consolidare le conoscenze acquisite e la fanno solo se devono essere interrogati o se non conoscono l'argomento.

Ecco cosa hanno risposto gli allievi delle varie classi e con differenti livelli di profitto.

D5 Se viene assegnata la ripetizione	La considero un compito	Non la considero un compito	La faccio se devo essere interrogato	La faccio se non conosco l'argomento
classi prime	26%	10%	33%	31%
classi seconde	20%	9%	37%	34%
classi terze	13%	27%	37%	23%
classi quarte	14%	25%	35%	26%
classi quinte	4%	13%	48%	35%
	La considero un compito	Non la considero un compito	La faccio se devo essere interrogato	La faccio se non conosco l'argomento
profitto insufficiente	14%	25%	35%	26%
sufficiente	20%	13%	34%	33%
oltre la sufficienza	19%	13%	37%	31%

La tabella mostra che non ci sono differenze significative fra i vari livelli di profitto. Oltre il 60% degli allievi che appartengono a differenti livelli di rendimento studia solo se deve essere interrogato o se non conosce l'argomento (61%-64%-68%). Va rilevato che la maggiore percentuale (il 25%) di chi non considera la ripetizione un compito si ha tra gli studenti insufficienti mentre la maggiore percentuale di chi la considera un compito (22%) si ha tra gli studenti sufficienti.

Dalla tabella relativa alle classi si rileva che la maggior parte degli alunni di tutte le classi fa la ripetizione solo se deve essere interrogato, e la percentuale maggiore si rileva nelle classi quinte (48%). La maggiore percentuale di alunni che considera la ripetizione un compito si registra nel biennio.

D6. ACCUMULO MOLTI ARGOMENTI E POI LI STUDIO TUTTI INSIEME PER L'INTERROGAZIONE

(a cura di Miriam Arcidiacono)

La domanda n.6 è volta a rilevare la frequenza di un comportamento che caratterizza molti studenti, quello di accumulare gli argomenti da studiare: questo accade quando non si studia con costanza, quando si è lenti nell'apprendimento o quando i compiti sono tanti.

Come mostra la prima tabella, soprattutto chi ha un profitto insufficiente accumula “spesso” argomenti da studiare, mentre capita solo “qualche volta” soprattutto agli alunni che hanno un profitto superiore alla sufficienza. Per le altre risposte non vi sono differenze sostanziali tra i vari strati. La più bassa percentuale di chi ha risposto “mai” si registra tra gli studenti con profitto insufficiente.

D6 Accumulo argomenti da studiare	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>se le interrogazioni sono programmate</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	36%	31%	22%	11%
sufficiente	18%	34%	21%	27%
oltre la sufficienza	15%	43%	19%	23%

D6 Accumulo molti argomenti da studiare	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>se le interrogazioni sono programmate</i>	<i>mai</i>
classi prime	16%	34%	21%	29%
classi seconde	17%	45%	15%	23%
classi terze	30%	36%	18%	16%
classi quarte	18%	40%	27%	15%
classi quinte	27%	37%	24%	12%

Analizzando la tabella relativa alle classi possiamo notare che la risposta con frequenza percentuale maggiore è “qualche volta”, e che l'abitudine ad accumulare argomenti da studiare è molto diffusa in tutte le classi. Una percentuale maggiore di studenti del quarto e quinto anno attribuiscono questo comportamento alla necessità di organizzarsi per le verifiche programmate. In percentuale maggiore sono gli studenti del primo anno a dichiarare di non accumulare mai molti argomenti da studiare.

D7. SE SO DI DOVER ESSERE INTERROGATO

Il gruppo di domande n. 7 ha lo scopo di rilevare i comportamenti più frequenti degli studenti quando sanno che nei giorni successivi dovranno essere interrogati in qualche materia o su qualche argomento. Alcuni di questi comportamenti sono propri di chi è responsabile e possiede un buon metodo di lavoro: fare più ripassi degli argomenti permette di distribuire l'apprendimento e di consolidare le conoscenze; stare attenti in classe durante le interrogazioni dei compagni consente di ripassare e, al contempo, favorisce il processo di rielaborazione dei contenuti, che diventano le risposte a domande significative che, in genere, coincidono con quelle che fa l'insegnante per capire se l'allievo ha compreso il significato di un argomento.

Tuttavia spesso gli studenti, soprattutto quelli più negligenti, hanno la cattiva abitudine di prepararsi per la verifica solo il pomeriggio che precede l'interrogazione o, ancor peggio, di studiare in classe gli argomenti fidando nella buona sorte, o nella loro (più o meno) buona “memoria a breve termine”: ovviamente i contenuti acquisiti in questo modo non vengono consolidati e vengono dimenticati presto e facilmente.

D7a. STUDIO GLI ARGOMENTI SUI QUALI SARO' INTERROGATO IL POMERIGGIO CHE PRECEDE LA VERIFICA.

(a cura di Crizia Iuculano)

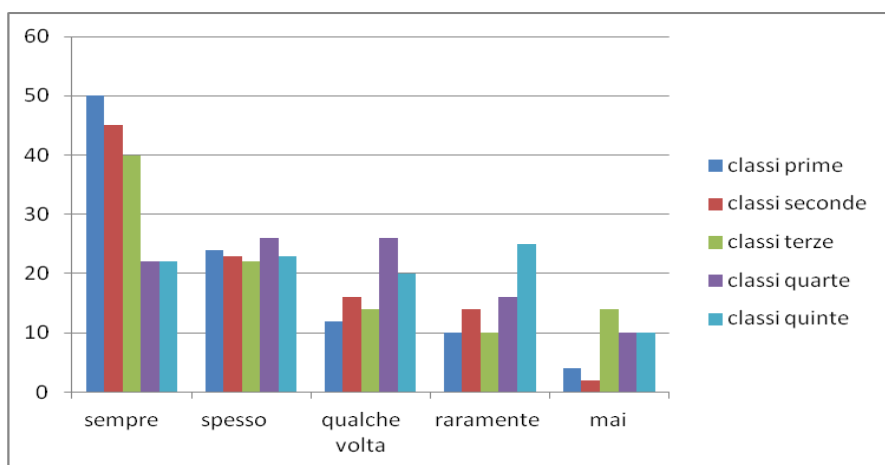
Come abbiamo anche potuto rilevare dalle risposte alla domanda D4a, gli allievi hanno spesso la cattiva abitudine di studiare per preparare una interrogazione il pomeriggio che precede la verifica. Questo comportamento non consente di consolidare i contenuti appresi e di ricordarli a distanza di tempo.

Ecco come hanno risposto gli allievi con differenti livelli di profitto.

D7a studio gli argomenti sui quali sarò interrogato il pomeriggio prima dell'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	51%	27%	9%	7%	6%
sufficiente	46%	22%	17%	11%	4%
oltre la sufficienza	30%	23%	19%	18%	10%

La tabella mostra che una percentuale molto elevata di studenti dal profitto insufficiente, il 78% , si prepara sempre o spesso il pomeriggio prima dell'interrogazione; tale percentuale tende a diminuire con l'aumentare del rendimento scolastico. Tale tendenza viene confermata dalle percentuali relative a chi ha risposto di assumere questo comportamento "raramente" o "mai" che sono maggiori tra gli studenti oltre la sufficienza e minori tra gli studenti dal profitto insufficiente. Possiamo quindi ipotizzare che chi ha un profitto alto studi giorni prima per preparare un'interrogazione, questo consente un apprendimento migliore e di conseguenza voti più alti.

D7a studio gli argomenti sui quali sarò interrogato il pomeriggio prima dell'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	50%	24%	12%	10%	4%
classi seconde	45%	23%	16%	14%	2%
classi terze	40%	22%	14%	10%	14%
classi quarte	22%	26%	26%	16%	10%
classi quinte	22%	23%	20%	25%	10%
Totale risposte	39%	24%	16%	14%	7%



Confrontando i dati relativi alle classi, notiamo che con l'avanzare degli anni la percentuale di chi non si prepara mai o quasi mai per una interrogazione il pomeriggio precedente aumenta progressivamente (14% 16% 24% 26% 35%). Inoltre, l'abitudine di studiare il giorno prima di un'interrogazione è più frequente tra gli allievi dei primi tre anni di corso.

Possiamo presumere che nelle classi terminali è maggiore il senso di responsabilità degli studenti che organizzano lo studio e si prediligono un apprendimento distribuito nel tempo e consolidato da più ripassi.

D7b. FACCIO PIÙ RIPASSI NEI POMERIGGI CHE PRECEDONO LA VERIFICA PROGRAMMATA

(a cura di Crizia Iuculano)

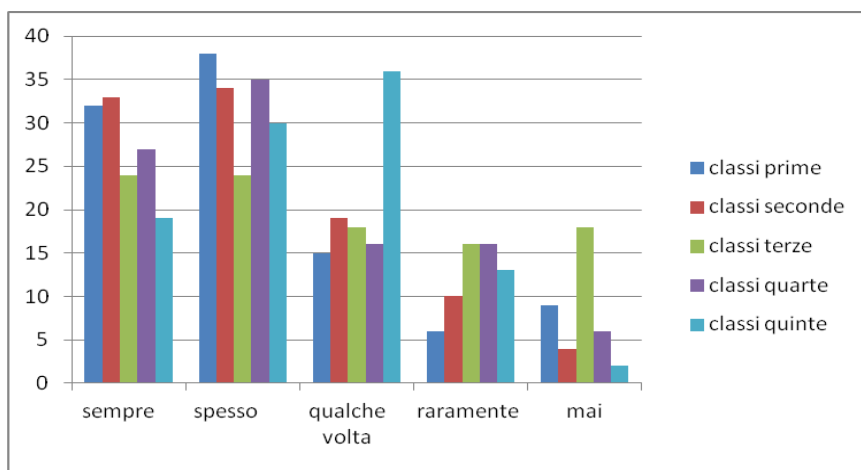
La domanda D7b è complementare alla domanda precedente; infatti è volta a verificare se gli studenti sono più propensi ad un apprendimento massivo (studio tutto in un'unica volta) o ad un apprendimento distribuito nel tempo e consolidato da più ripetizioni.

D7b Faccio più ripassi	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	21%	30%	16%	13%	20%
sufficiente	29%	33%	22%	12%	4%
oltre la sufficienza	31%	34%	19%	10%	6%

Osservando i dati relativi al profitto è possibile notare che c'è una correlazione tra livello di profitto e frequenza percentuale con cui vengono fornite le risposte "sempre", "spesso" e "qualche volta": con l'aumentare del livello di profitto aumenta la tendenza a fare più ripassi nei pomeriggi che precedono l'interrogazione. Il dato viene confermata dalla tendenza inversa che si rileva dalle risposte "raramente" e "mai", dove sono in percentuale maggiore gli allievi dal profitto insufficiente a dichiarare di non fare mai o quasi mai più ripassi prima di una verifica programmata

D7b Faccio più ripassi	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	32%	38%	15%	6%	9%
classi seconde	33%	34%	19%	10%	4%
classi terze	24%	24%	18%	16%	18%
classi quarte	27%	35%	16%	16%	6%
classi quinte	19%	30%	36%	13%	2%
Totale risposte	28%	33%	19%	11%	9%

I dati relativi alle classi mostrano che in percentuale maggiore sono gli studenti dei primi anni a sentire il bisogno di fare più ripassi prima di una verifica. Questo dato sembra contrastare con i dati rilevati dalla precedente domanda: probabilmente gli allievi hanno inteso attribuire alla parola "studio" della domanda D7a anche il significato di "ripasso". Va rilevato inoltre che un'alta percentuale di studenti di quinta, il 36% ha risposto "qualche volta": questo dato forse sta a significare che gli studenti del quinto anno, pur riconoscendo l'importanza di un apprendimento distribuito (come si evince dai dati relativi alla precedente domanda) non sempre riescono a metterlo in atto. Le classi che dichiarano in percentuale maggiore di non fare mai o quasi mai più ripassi sono le terze.



D7c. CERCO DI STARE ATTENTO IN CLASSE DURANTE LE INTERROGAZIONI DEI COMPAGNI PER RIPASSARE O VEDERE QUALI DOMANDE FA L'INSEGNANTE

(a cura di Elena Spagnolello)

Analizzando la tabella relativa alle classi possiamo rilevare come soprattutto nelle quinte classi ci si preoccupa di stare attenti alle interrogazioni dei compagni (il 63% ha infatti segnato la risposta sempre o spesso). Per il resto non ci sono differenze rilevanti tra le varie classi se non il dato degli studenti delle terze dove quasi uno su quattro (il 24%) dichiara di non stare mai attento alle interrogazioni dei compagni.

D7c Cerco di stare attento in classe durante le interrogazioni dei compagni per ripassare o vedere quali domande fa l'insegnante	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	21%	34%	27%	10%	18%
classi seconde	27%	34%	30%	5%	4%
classi terze	16%	26%	24%	10%	24%
classi quarte	16%	36%	19%	15%	14%
classi quinte	15%	48%	27%	4%	6%

D7c Cerco di stare attento in classe durante le interrogazioni dei compagni per ripassare o vedere quali domande fa l'insegnante	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	15%	28%	20%	15%	22%
sufficiente	19%	33%	29%	10%	9%
oltre la sufficienza	23%	37%	27%	6%	7%

Se prendiamo in esame i differenti livelli di profitto, osserviamo la prevalenza della risposta "spesso". I dati mostrano che la frequenza dell'attenzione durante le interrogazioni dei compagni è maggiore negli alunni che hanno un profitto più elevato; mentre quasi un quarto degli alunni con profitto insufficiente (22%) dichiara di non essere mai attento.

D7d. RIPASSO IN CLASSE GLI ARGOMENTI DURANTE LE ORE PRECEDENTI L'INTERROGAZIONE

(a cura di Elena Spagnolello)

Spesso gli studenti ripassano in classe gli argomenti prima di una verifica; ciò può avvenire per varie ragioni: perché lo studio a casa è stato frettoloso o superficiale per cui non hanno avuto tempo di consolidare le conoscenze, per insicurezza o per richiamare brevemente alla memoria i contenuti appresi prima di una verifica.

La tabella mostra come la risposta "spesso" prevalga in quasi tutte le classi e la risposta "sempre" raggiunga addirittura il 41% nelle classi quinte.

D7d Ripasso in classe prima dell'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	15%	25%	21%	22%	17%
classi seconde	21%	26%	25%	20%	8%
classi terze	23%	26%	24%	11%	16%
classi quarte	25%	39%	26%	3%	7%
classi quinte	41%	29%	17%	9%	4%

Se accorpriamo i dati di chi dichiara di ripassare sempre o spesso rileviamo che la frequenza del comportamento aumenta man mano che si va avanti negli anni raggiungendo nelle classi quinte la percentuale del 70%. Invece le percentuali di chi dichiara di ripassare raramente o di non ripassare mai sono elevate nelle classi prime e vanno decrescendo nelle classi successive. Possiamo ipotizzare che la maggior parte degli studenti delle quinte ripassano in classe o perché

tengono ad ottenere una buona valutazione o perchè non sempre riescono a gestire il carico di lavoro e prepararsi adeguatamente a casa.

D7d Ripasso in classe prima dell'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	16%	29%	24%	13%	18%
sufficiente	29%	24%	24%	17%	6%
oltre la sufficienza	24%	29%	21%	15%	11%

La seconda tabella mostra che non ci sono differenze rilevanti fra gli studenti appartenenti a differenti livelli di profitto. L'unico dato rilevante è che oltre la metà del campione (53%) degli studenti dal profitto sufficiente e oltre la sufficienza ripassa in classe sempre o spesso prima di una verifica contro il 35% degli studenti insufficienti.

D7e. STUDIO IN CLASSE DURANTE LE ORE CHE PRECEDONO L'INTERROGAZIONE

Gli allievi hanno spesso l'abitudine di studiare in classe gli argomenti oggetto di una verifica orale durante le ore che precedono l'interrogazione. A volte perchè non hanno il tempo di completare i compiti a casa, a volte per negligenza o carenza di impegno.

Ecco cosa hanno risposto alla domanda se studiano in classe durante le ore che precedono una verifica orale gli allievi con differenti livelli di profitto.

D7e. Studio in classe gli argomenti durante le ore precedenti l'interrogazione	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	14%	7%	16%	28%	35%
sufficiente	8%	15%	16%	26%	35%
oltre la sufficienza	6%	9%	14%	24%	47%

La tabella mostra che il 71% (24%+47%) di chi ha un profitto superiore alla sufficienza studia in classe raramente o mai.

Va rilevato che la maggior parte degli allievi di tutti i livelli di profitto studia in classe raramente o mai (63%-61%-71%); il dato risulta maggiore per gli allievi di profitto elevato (71%) che, evidentemente, si impegnano maggiormente a casa e non hanno bisogno di studiare in classe.

Il 21% di chi è insufficiente e il 23% di chi è sufficiente studia sempre o spesso in classe contro il 15% di chi è al di sopra della sufficienza.

D7e. Studio in classe	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	5%	6%	11%	31%	47%
classi seconde	5%	10%	16%	29%	40%
classi terze	13%	7%	17%	17%	46%
classi quarte	16%	14%	22%	19%	29%
classi quinte	4%	20%	19%	29%	28%
Sul totale del campione	8%	10%	16%	26%	41%

Man mano che dalle prime si passa alle quinte la percentuale di chi studia in classe raramente o mai va diminuendo quasi progressivamente (78% -69%-63% -48%-57%). Possiamo ipotizzare che la necessità di gestire un carico di lavoro sempre maggiore induca gli studenti a studiare in classe.

D8 . RIPASSO PRIMA DI UNA INTERROGAZIONE ?

(a cura di Martina Musumeci)

Gli allievi sentono spesso il bisogno di ripassare in classe prima di una interrogazione.

Ecco cosa hanno risposto alla domanda gli allievi delle diverse classi.

D8 Prima di essere interrogato	<i>Non sento la necessità di ripassare</i>	<i>Sento la necessità di ripassare</i>	<i>Sento la necessità di ripassare ma penso che ne posso fare a meno</i>
classi prime	10%	63%	27%
classi seconde	3 %	72%	25%
classi terze	21%	62%	17%
classi quarte	16%	55%	29%
classi quinte	30%	53%	17%
totale	19%	59%	22%

I dati della tabella mostrano che la maggioranza degli alunni di tutte le classi sentono il bisogno di ripassare prima di una interrogazione: le percentuali più elevate riguardano gli alunni del biennio che manifestano una insicurezza maggiore; nelle classi terminali diminuisce la percentuale di chi sente la necessità di ripassare e soprattutto nelle classi quinte rileviamo la maggiore percentuale di studenti “sicuri” delle conoscenze acquisite, che non sentono la necessità di ripassare (30%).

D8 Prima dell'interrogazione	<i>Non sento la necessità di ripassare</i>	<i>Sento la necessità di ripassare</i>	<i>Sento la necessità di ripassare ma penso che ne posso anche fare a meno</i>
profitto insufficiente	23%	65%	12%
sufficiente	8%	67%	25%
oltre la sufficienza	7%	65%	28%

Anche nella tabella relativa ai livelli di profitto, la percentuale di chi sente la necessità di ripassare è alta senza differenze rilevanti fra i vari livelli di rendimento. E' interessante notare che quasi uno studente su quattro dal profitto insufficiente, non sente il bisogno di ripassare prima di una interrogazione. Forse perché ritiene inutile impegnarsi in un ripasso.

D9. QUANTE ORE CHE DEDICO ALLO STUDIO GIORNALMENTE

Il successo scolastico dipende dal tempo che si dedica quotidianamente allo svolgimento dei compiti e allo studio delle varie discipline. Abbiamo chiesto agli studenti di indicare quante ore dedicano quotidianamente allo studio per rilevare il loro impegno. Dai dati della tabella si evince che la maggior parte degli studenti delle varie classi dedica allo studio due ore al giorno e che le classi che dedicano meno ore allo studio sono le terze e le quarte, mentre quelle che studiano di più sono le prime.

D9 Ore che dedico allo studio	meno di un'ora al giorno	1 ora al giorno	2 ore al giorno	3 ore al giorno	più di 3 ore al giorno
classi prime	6%	7%	41%	26%	20%
classi seconde	2%	21%	38%	19%	20%
classi terze	23%	13%	32%	22%	10%
classi quarte	17%	19%	25%	16%	22%
classi quinte	2%	21%	43%	17%	17%
profitto insufficiente	26%	14%	30%	17%	13%
sufficiente	6%	16%	46%	19%	13%
oltre la sufficienza	4%	15%	34%	21%	26%

In riferimento ai livelli di profitto, la maggiore percentuale di chi studia meno di un'ora al giorno si rileva tra gli studenti insufficienti; mentre la maggiore percentuale di chi studia tre o più di tre ore al giorno si rileva tra gli studenti con profitto superiore alla sufficienza.

D10. QUANTI GIORNI A SETTIMANA MI IMPEGNO NELLO STUDIO

(a cura di Laura Giletto)

Dalle risposte date alla domanda n.10 ricaviamo che la maggior parte degli alunni delle classi prime e seconde studiano tutti i giorni o quasi tutti i giorni; fra gli alunni delle classi terze e quarte una percentuale rilevante dichiara di studiare solo per le interrogazioni; infine la maggiore percentuale di alunni delle quinte classi dichiara di studiare quasi tutti i giorni.

D10 In genere studio	Tutti i giorni	Quasi tutti i giorni	due o tre giorni alla settimana	quando ho le interrogazioni
classi prime	48%	38%	4%	10%
classi seconde	47%	39%	4%	10%
classi terze	22%	30%	4%	44%
classi quarte	29%	29%	10%	32%
classi quinte	19%	47%	15%	19%

In riferimento al **livello di profitto** la tabella mostra che l'80% degli alunni con profitto superiore alla sufficienza studia tutti i giorni o quasi tutti i giorni e che la percentuale di chi si impegna con costanza tende a diminuire col decrescere del livello di profitto. Va rilevato che la maggiore percentuale di chi studia quando ha le interrogazioni si registra tra gli allievi con profitto insufficiente.

D10 In genere studio	Tutti i giorni	Quasi tutti i giorni	due o tre giorni alla settimana	quando ho le interrogazioni
profitto insufficiente	19%	37%	7%	37%
sufficiente	29%	44%	7%	20%
oltre la sufficienza	48%	32%	6%	14%

D11. FACCIO PAUSE QUANDO STUDIO ?

(a cura di Chiara Valenti)

La domanda n. 11 è volta a rilevare se durante lo studio gli allievi fanno delle pause. Molti studenti evitano di fare delle pause, anche quando sono stanchi, perché hanno difficoltà a riprendere lo studio o perché hanno fretta di completare i compiti per dedicarsi ad altre attività, senza considerare che la stanchezza incide negativamente sulla qualità dello studio. Va rilevato inoltre che chi studia molte ore ha necessità di fare delle pause, chi studia poco tempo non ne sente il bisogno.

D11 Quando studio	Faccio delle pause	Faccio pause ma riprendo con difficoltà	Se faccio pause, non riesco a riprendere lo studio	Studio senza pause
profitto insufficiente (3-5)	51%	22%	16%	11%
sufficiente (6)	62%	10%	8%	20%
oltre la sufficienza (dal 7)	59%	11%	8%	22%

Come si può rilevare dalla tabella c'è poca discrepanza tra i vari livelli di profitto: il 51% di chi è insufficiente fa delle pause, e la percentuale risulta maggiore per i livelli di profitto sufficiente o al di sopra della sufficienza che, possiamo ipotizzare siano allievi che dedicano più tempo allo studio rispetto a chi ha un profitto insufficiente.

Rilevante è il dato complessivo del 38% (22%+16%) di allievi dal profitto insufficiente che dichiarano di avere difficoltà a riprendere lo studio o di non riuscirci quando fanno delle pause, ciò potrebbe essere correlato alla loro scarsa motivazione o alla loro difficoltà di applicarsi nello studio.

D11 Quando studio	Faccio delle pause	Faccio pause ma riprendo con difficoltà	Se faccio pause, non riesco a riprendere lo studio	Studio senza pause
classi prime	51%	15%	8%	26%
classi seconde	64%	9%	6%	21%
classi terze	59%	11%	16%	14%
classi quarte	67%	13%	7%	13%
classi quinte	56%	22%	13%	9%
totale campione	59%	13%	10%	18%

La tabella mostra che i dati non variano in modo rilevante nel passaggio dalle prime alle quinte classi. La maggior parte degli studenti di tutte le classi fa delle pause. Hanno maggiore difficoltà a riprendere lo studio se fanno pause gli allievi delle quinte classi (nel complesso il 35% ha segnato la risposta n. 2 e 3).

Rilevante è il dato delle prime e delle seconde, dove troviamo la maggiore percentuale di allievi che non fanno pause (26 e 21%).

D 12. COME MI COMPORTO QUANDO FACCIO I COMPITI (a cura di Andrea Franco)

Gli studenti lamentano spesso di non riuscire a fare tutti i compiti assegnati per casa. Questo accade, in genere, perché non si organizza un piano di lavoro settimanale e si ha l'abitudine a svolgere il pomeriggio precedente tutti i compiti previsti per il giorno successivo; o perché si è lenti nello svolgimento dei compiti e nello studio degli argomenti; o, ancora, per svogliatezza o perché gli impegni pomeridiani lasciano poco tempo allo studio. A volte può capitare che più insegnanti assegnino molti compiti per lo stesso giorno e che lo studente non riesca a gestire il carico di lavoro, anche organizzandosi. La domanda n.12 è volta a rilevare come si comportano gli studenti in tutte queste circostanze.

La tabella mostra che il comportamento degli studenti varia, talvolta in modo rilevante, nel passaggio dalle prime alle quinte classi: mentre nel biennio quasi la metà del campione riesce a fare tutti i compiti bene, nel triennio la percentuale diminuisce; addirittura al quinto anno solo uno studente su cinque dichiara di riuscire a fare tutti i compiti bene. Una analoga tendenza si riscontra

D 12.Quando studio il pomeriggio	Faccio tutti i compiti bene	Cerco di fare tutti i compiti anche se non riesco a farli tutti bene	Cerco di fare i compiti bene, anche se non riesco a farli tutti	Mi faccio aiutare dai genitori o dai compagni
Classi prime	46%	31%	14%	9%
Classi seconde	47%	22%	27%	4%
Classi terze	33%	28%	27%	12%
Classi quarte	31%	21%	43%	5%
Classi quinte	19%	19%	58%	4%
Profitto insufficiente	29%	29%	29%	13%
Sufficiente	35%	28%	30%	7%
Oltre la sufficienza	45%	23%	28%	4%

tra gli studenti che cercano di fare tutti i compiti anche se non riescono a farli tutti bene. Insomma, se gli alunni delle classi iniziali sono preoccupati di fare tutti i compiti, gli alunni delle classi terminali preferiscono dare la priorità alla qualità del lavoro, preferiscono fare i compiti bene anche se non riescono a farli tutti. Le percentuali di chi dichiara di farsi aiutare sono un po' più elevate al primo e al terzo anno

In riferimento ai livelli di profitto, sono in percentuale maggiore gli studenti più bravi quelli che riescono a fare tutti i compiti; mentre sono quelli che hanno maggiori difficoltà a cercare aiuto nei compagni o nei genitori.

Per il resto non vi sono sostanziali differenze tra i vari livelli di rendimento.

D13. QUANDO STUDIO: CONDIZIONI AMBIENTALI ED ELEMENTI DI DISTRAZIONE

(a cura di Rachele Inserra)

Gli allievi quando studiano hanno diverse esigenze: alcuni hanno bisogno di silenzio, altri studiano in ogni condizione ambientale, altri studiano con la musica o televisione accesa; il rumore di sottofondo infatti aiuta alcuni a rilassarsi e a concentrarsi. Altri ancora tengono acceso il computer o il telefonino: ciò può costituire un elemento di distrazione dallo studio.

La domanda è volta al rilevare come influiscono sul rendimento scolastico la concentrazione e le condizioni ambientali in cui si studia e come questi fattori cambiano man mano che si avanza negli anni. Abbiamo dato la possibilità di indicare anche più di una opzione: pertanto le percentuali riportate sono calcolate sul totale delle risposte date da ciascuno strato (livello di profitto o classi).

	ho bisogno di silenzio	Mi concentro in ogni condizione ambientale	Mi lascio prendere facilmente da pensieri che mi distraggono	Per concentrarmi tengo accesa a basso volume musica o televisione	Tengo acceso computer o telefonino per controllare se qualcuno mi contatta
D13 Quando studio					
profitto insufficiente	28%	9%	26%	10%	27%
sufficiente	37%	12%	21%	10%	20%
oltre la sufficienza	39%	9%	16%	15%	21%

Dall'analisi della tabella possiamo rilevare che è più frequente tra gli studenti con profitto insufficiente tenere acceso telefonino o computer. Mentre sono soprattutto gli studenti dal profitto sufficiente o superiore alla sufficienza quelli che hanno bisogno di silenzio per studiare. La difficoltà di concentrarsi è correlata al livello di profitto: infatti notiamo che sono gli allievi con il rendimento più basso quelli che si lasciano prendere facilmente da pensieri che li distraggono quando studiano.

	ho bisogno di silenzio	Mi concentro in ogni condizione ambientale	Mi lascio prendere facilmente da pensieri che mi distraggono	Per concentrarmi tengo accesa a basso volume musica o televisione	Tengo acceso computer o telefonino per controllare se qualcuno mi contatta
D13 Quando studio					
classi prime	40%	9%	20%	10%	21%
classi seconde	34%	15%	18%	9%	24%
classi terze	29%	10%	22%	10%	29%
classi quarte	34%	8%	17%	31%	10%
classi quinte	40%	4%	22%	7%	27%

Nella seconda tabella notiamo oscillazioni nella frequenza con cui sono state segnate le varie opzioni, più legate alle preferenze individuali degli studenti che a cambiamenti di abitudini correlate alla crescita o alle esigenze dovute all'avanzare degli anni scolastici.

D14. QUANDO DEVO STUDIARE UN ARGOMENTO ORALE

(a cura di Alessia Montesano)

Nella domanda n.14 abbiamo chiesto agli studenti del nostro campione di indicare quali sono i comportamenti che assumono sempre o spesso quando studiano, dando anche la possibilità di indicare più opzioni. Nella tabella sottostante viene riportata la frequenza percentuale di ciascuna delle risposte rispetto al totale delle risposte date dagli allievi delle varie classi e con differenti livelli di profitto.

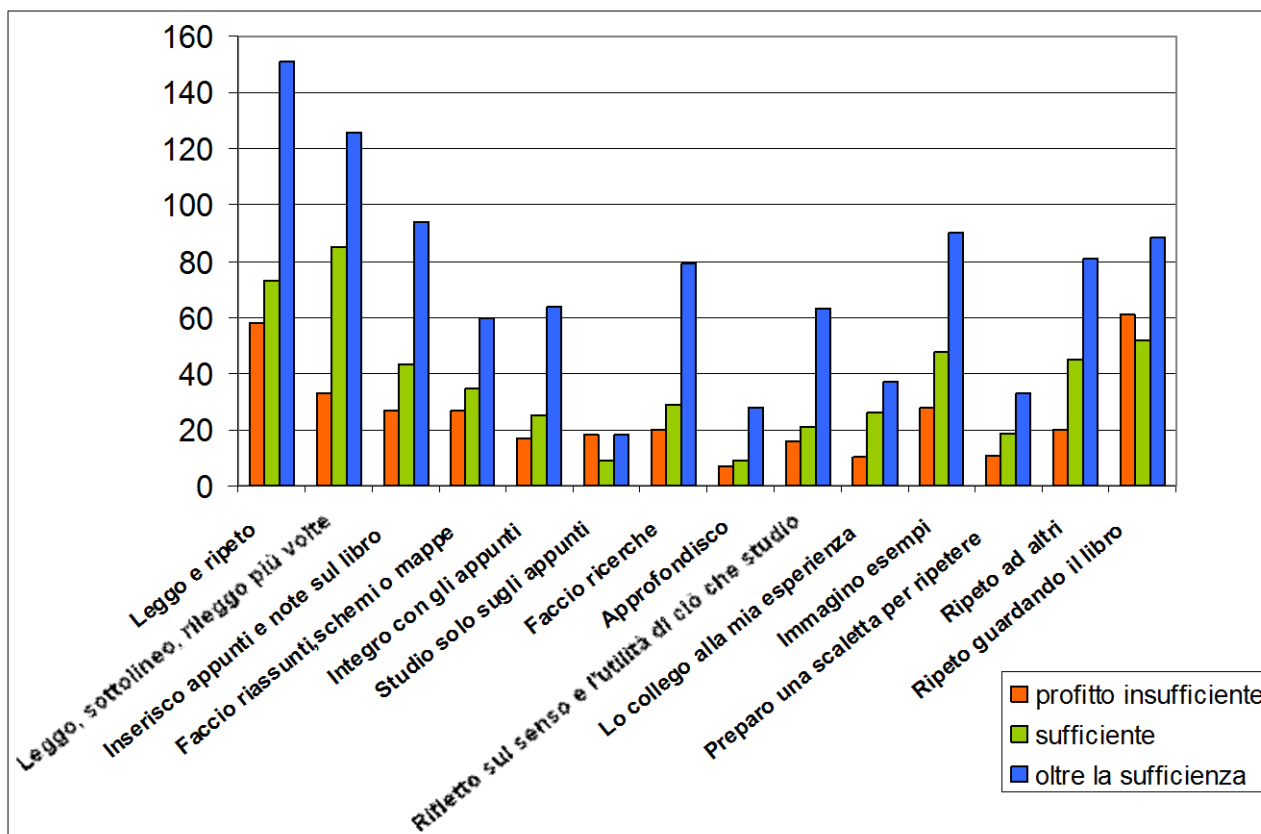
Le diverse opzioni indicano se l'apprendimento che viene messo in atto è **meccanico**, **mnemonico**, **sbrigativo** (leggo e ripeto - ripeto guardando il libro - studio solo gli appunti); denota uno **sforzo di comprensione** (sottolineo, rileggo più volte - immagino esempi); **cerca di rielaborare i**

contenuti (inserisco appunti e note sul testo - faccio schemi e mappe - integro con gli appunti – preparo una scaletta); **cerca di comprenderne il senso e di usare quanto appreso come strumento per capire la realtà** (rifletto sul senso e l'utilità di ciò che studio - collego alla mia esperienza); viene consolidato da **approfondimenti** (faccio ricerche – approfondisco); si preoccupa di verificare se le conoscenze vengono espresse chiaramente e/o correttamente (ripeto ad altri).

D14 Quando studio	Leggo e ripeto	Leggo, sottolineo, rileggo più volte	Inserisco appunti e note sul libro	Faccio riassunti, schemi o mappe	Integro con gli appunti	Studio solo sugli appunti	Faccio ricerche
classi prime	18%	12%	6%	6%	3%	2%	5%
classi seconde	14%	16%	8%	6%	6%	1%	7%
classi terze	13%	14%	11%	7%	5%	6%	5%
classi quarte	15%	14%	10%	8%	7%	1%	8%
classi quinte	12%	17%	7%	7%	9%	2%	10%
profitto insufficiente	16%	9%	8%	8%	5%	5%	6%
sufficiente	14%	15%	8%	7%	5%	2%	6%
oltre la sufficienza	15%	12%	9%	6%	6%	2%	8%

D14 Quando studio	Approfondisco	Rifletto sul senso e l'utilità di ciò che studio	Lo collego alla mia esperienza	Immagino esempi	Preparo una scaletta per ripetere	Ripeto ad altri	Ripeto guardando il libro
classi prime	2%	5%	5%	10%	3%	10%	13%
classi seconde	3%	6%	4%	9%	3%	6%	11%
classi terze	2%	4%	3%	7%	3%	7%	13%
classi quarte	1%	7%	3%	7%	3%	8%	8%
classi quinte	3%	5%	4%	9%	5%	6%	4%
profitto insufficiente	2%	5%	3%	8%	3%	6%	16%
sufficiente	2%	4%	5%	9%	4%	9%	10%
oltre la sufficienza	3%	6%	4%	9%	3%	8%	9%

Mettendo a confronto i dati relativi alle varie classi possiamo rilevare che le opzioni scelte con maggiore frequenza sono le prime due. L'apprendimento meccanico (leggo e ripeto– ripeto guardando il libro) è maggiore al primo anno o nel biennio e tende a diminuire man mano che si va avanti negli anni, così come anche l'abitudine a ripetere ad altri; sono lievemente maggiori al primo anno le percentuali di chi afferma di aiutarsi nella comprensione immaginando esempi o collegando alla propria esperienza: probabilmente perchè negli allievi più piccoli prevale un pensiero legato alla concretezza. Si sforzano di comprendere in percentuale maggiore gli allievi di quinta (leggo, rileggo più volte: 17%); evidenziano una maggiore propensione alla rielaborazione (integro con gli appunti- faccio riassunti e mappe) soprattutto gli alunni delle ultime classi e all'approfondimento (faccio ricerche) soprattutto gli alunni delle quinte. Per il resto non si evidenziano grandi differenze nel modo di studiare tra gli alunni delle differenti classi.



In riferimento al **livello di profitto** abbiamo rilevato, spogliando i questionari, che **gli allievi con profitto più elevato hanno segnato molte più opzioni rispetto agli allievi con profitto più basso**. Il grafico sopra riportato indica quante volte ciascuna opzione è stata segnata dagli studenti con differenti livelli di profitto. La tabella e il grafico mostrano differenze lievi ma significative ai fini dell'indagine: gli allievi dal profitto insufficiente presentano in percentuale maggiore comportamenti che denotano un apprendimento mnemonico poco propenso alla rielaborazione o all'approfondimento: leggono e ripetono (16%), ripetono guardando il libro (17%), studiano solo sugli appunti (5%); in molti casi fanno riassunti, schemi o mappe (8%). Vediamo invece che coloro che presentano un profitto superiore alla sufficienza in percentuale maggiore inseriscono appunti e note sul libro (9%), integrano con gli appunti (6%), fanno ricerche (8%), approfondiscono gli argomenti (3%) e riflettono sul senso d'utilità di ciò che studiano (6%): evidenziano, quindi, comportamenti che puntano ad approfondire e rielaborare i contenuti. Infine, possiamo rilevare che gli allievi che presentano un profitto sufficiente, in percentuale maggiore rispetto agli altri, per apprendere sono soliti leggere, sottolineare e rileggere più volte (16%), collegano lo studio alla loro esperienza (5%) e preparano una scaletta per ripetere (4%): sono allievi che puntano su una memorizzazione basata sulla comprensione.

D15. IN GENERE QUANDO STUDIO

(a cura di Chiara Valenti)

D15 In genere quando studio	Ripeto a mente	Ripeto a voce alta	Leggo senza ripetere
classi prime	21%	67%	12%
classi seconde	19%	75%	6%
classi terze	14%	62%	24%
classi quarte	18%	50%	32%
classi quinte	16%	66%	18%

La maggior parte degli studenti del campione ripetono a voce alta, in percentuale maggiore quelli del biennio rispetto a quelli del triennio; sono sempre gli studenti del biennio a dichiarare in percentuale lievemente maggiore rispetto alle altre classi di studiare ripetendo a mente. Un dato di rilievo è l'elevata percentuale di studenti delle quarte (32%) e terze (24%) che dichiara di leggere senza ripetere quando studia.

D15 In genere quando studio	Ripeto a mente	Ripeto a voce alta	Leggo senza ripetere
profitto insufficiente	19%	51%	30%
Sufficiente	20%	67%	13%
oltre la sufficienza	18%	71%	11%

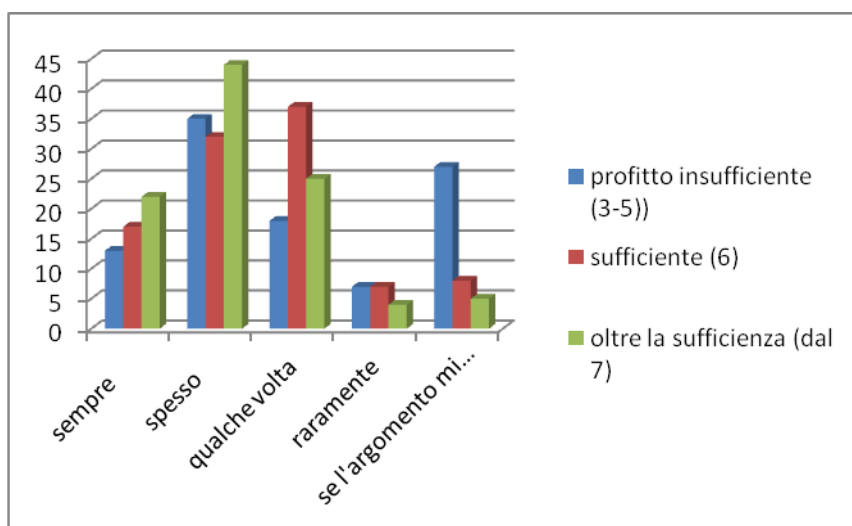
Dalla seconda tabella si rileva che sono gli studenti più bravi, in percentuale maggiore, a ripetere a voce alta, ad esercitarsi cioè nell'esposizione orale. La percentuale maggiore di chi studia leggendo senza ripetere né mentalmente, né a voce alta si ha tra gli studenti insufficienti.

D16a. DURANTE LA SPIEGAZIONE STO ATTENTO

(a cura di Martina Abaco)

Le domande 16 a e b sono volte a rilevare il comportamento degli studenti durante la spiegazione dell'insegnante. In classe gli allievi sono sottoposti a molte ore di spiegazioni, durante le quali devono mantenere un'attenzione sempre alta per poter affrontare in maniera ottimale lo studio a casa. Non sempre però gli alunni riescono a concentrarsi adeguatamente durante le lezioni. Ecco con quale frequenza gli studenti con differenti livelli di profitto hanno dichiarato di stare attenti

D16a Durante la spiegazione sto attento	sempre	spesso	qualche volta	raramente	se l'argomento mi interessa
profitto insufficiente	13%	35%	18%	7%	27%
sufficiente	17%	32%	37%	7%	8%
oltre la sufficienza	22%	44%	25%	4%	5%



I dati mostrano che la percentuale di alunni che segue le spiegazioni sempre e spesso aumenta in relazione all'aumentare del profitto. Possiamo ipotizzare, pertanto, che il rendimento scolastico migliori in base all'attenzione che si presta durante la spiegazione, poiché lo studio a casa viene in questo modo facilitato.

La percentuale più elevata di chi ha dichiarato di essere

attento qualche volta si ha tra gli studenti sufficienti. Ma il dato più interessante è quello relativo a chi ha dichiarato di stare attento solo se l'argomento lo interessa: la percentuale più elevata (27%) si registra tra gli studenti insufficienti: questo dato può fornire indicazioni ai docenti su come migliorare il profitto di questi studenti, che non stanno attenti perché non sono interessati: stimolare il loro interesse con lezioni interattive o utilizzando didattiche laboratoriali potrebbe renderli più partecipi e migliorare la motivazione allo studio.

D16a Durante la spiegazione sto attento	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>se l'argomento mi interessa</i>
classi prime	7%	33%	46%	4%	10%
classi seconde	38%	37%	15%	4%	6%
classi terze	16%	40%	16%	6%	22%
classi quarte	23%	30%	21%	14%	12%
classi quinte	9%	59%	25%	3%	4%
totale campione	19%	38%	26%	6%	11%

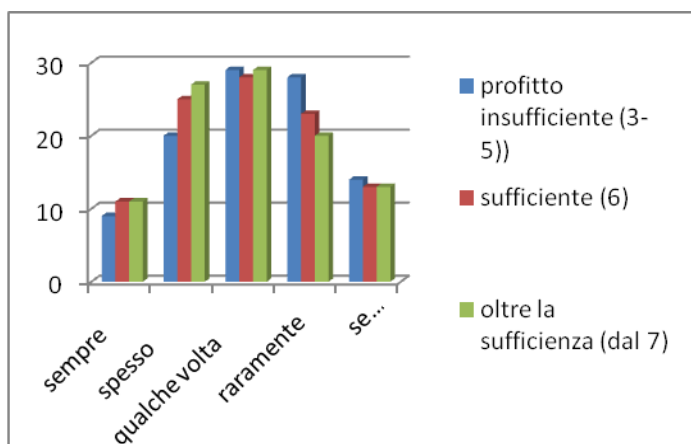
Se confrontiamo le risposte date dalle diverse classi, si può notare come lo stare attento sempre o spesso durante le spiegazioni sia il comportamento più frequente. Le maggiori difficoltà di attenzione le manifestano gli studenti del primo anno (il 46% dichiara di stare attento qualche volta) probabilmente perché hanno tempi di attenzione più ristretti o non sono ancora abituati a stare attenti per molte ore consecutive.

D16 b. PRENDO APPUNTI

(a cura di Martina Abaco)

Prendere appunti serve sia a mantenere l'attenzione durante la lezione che a conservarne i contenuti principali. Ecco cosa hanno risposto gli alunni con diversi livelli di profitto alla domanda "prendo appunti".

D16b Prendo appunti	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	9%	20%	29%	28%	14%
sufficiente	11%	25%	28%	23%	13%
oltre la sufficienza	11%	27%	29%	20%	13%



Facendo riferimento al rendimento scolastico il grafico mostra come i dati rilevati tra i diversi livelli di profitto non evidenziano differenze di rilievo, anche se è presente una leggera tendenza degli studenti più bravi a prendere appunti con una maggiore frequenza rispetto a quelli meno bravi. Pertanto, prendere appunti non sembrerebbe correlato in modo significativo con il profitto scolastico.

D16b Prendo appunti	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	4%	17%	26%	38%	15%
classi seconde	21%	26%	24%	20%	9%
classi terze	3%	34%	32%	18%	12%
classi quarte	18%	22%	29%	7%	24%
classi quinte	8%	44%	32%	13%	3%
Totale campione	10%	27%	28%	22%	13%

Se prendiamo in considerazione le risposte date dagli alunni delle diverse classi, notiamo differenze rilevanti tra le classi prime e

le classi quinte: il 52% degli studenti delle classi quinte prende appunti sempre o spesso contro il 21% degli studenti delle prime classi. Questa tendenza viene confermata anche dai valori percentuali relativi agli alunni che prendono appunti raramente o mai, dai quali si evince la

maggior tendenza a non prendere appunti tra gli alunni delle classi prime (53%) rispetto agli alunni delle classi quinte (35%).

Possiamo supporre che, per la maggioranza degli alunni dell'ultimo anno, diventa necessario prendere appunti per gestire meglio il carico di lavoro e prepararsi agli esami finali.

D17 QUALI COMPORAMENTI ASSUMO DURANTE LE LEZIONI

(a cura di Gabriele Aucello)

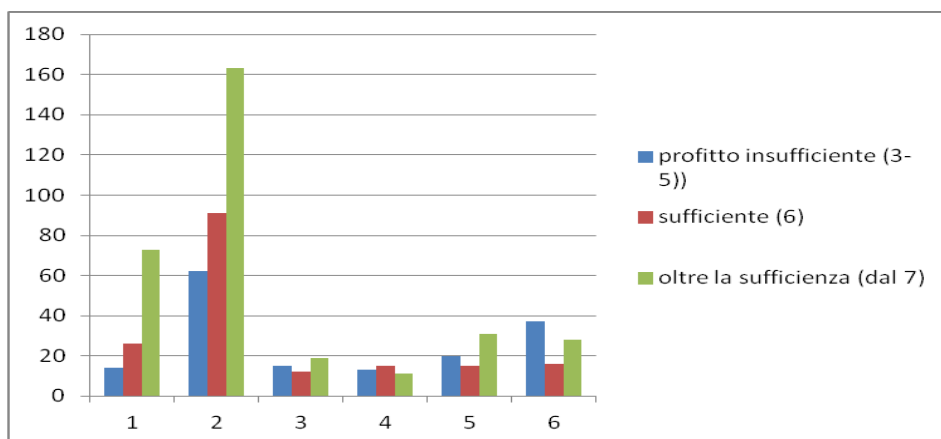
Questa domanda ha lo scopo di rilevare quale tipo di partecipazione manifestano in classe gli studenti durante le attività didattiche. Abbiamo dato al nostro campione la possibilità **di fornire più risposte**, pertanto le percentuali si riferiscono al totale delle risposte date dagli allievi delle diverse classi.

D17 Durante le lezioni	Intervengo	Intervengo solo se ho dubbi o curiosità	Non ho nulla da dire	Mi vergogno	Non intervengo perché temo che quello che ho da dire possa essere considerato una sciocchezza	intervengo per fare battute scherzose
classi prime	20%	45%	7%	8%	13%	7%
classi seconde	20%	54%	5%	5%	10%	6%
classi terze	10%	45%	10%	3%	10%	22%
classi quarte	21%	46%	9%	6%	5%	13%
classi quinte	12%	52%	4%	8%	7%	17%
Totale campione	17%	48%	7%	6%	10%	12%

Come possiamo notare dalla tabella non vi sono variazioni di rilievo nel comportamento degli allievi delle diverse classi. La maggioranza degli studenti intervengono solo se hanno dubbi o curiosità. La percentuale di chi interviene per fare battute scherzose, e quindi come fattore di disturbo, è maggiore nel triennio. Sono soprattutto gli alunni di primi tre anni, in particolare del primo anno, quelli più insicuri, in quanto non intervengono perché temono che quello che dicono possa essere considerato una sciocchezza. Basse sono le percentuali di chi non interviene per timidezza, o perché non ha nulla da dire (che potrebbe essere sintomo di una bassa autostima).

La tabella sottostante riporta il numero di volte con cui ciascuna opzione è stata segnata dagli allievi con differenti livelli di profitto.

D17 Durante le lezioni	Intervengo	Intervengo solo se ho dubbi o curiosità	Non ho nulla da dire	Mi vergogno	Non intervengo perché temo che quello che ho da dire possa essere considerato una sciocchezza	intervengo per fare battute scherzose
profitto insufficiente	14	63	15	13	20	37
sufficiente	26	91	12	15	15	16
oltre la sufficienza	73	163	19	11	26	28



Dall'istogramma, ricavato dai dati della tabella, possiamo notare che coloro che intervengono attivamente durante le lezioni, anche per chiedere chiarimenti, sono soprattutto gli alunni con un profitto superiore alla sufficienza. Per il resto non si notano differenze significative fra i tre

livelli di profitto, se non un lieve prevalenza di chi interviene per fare battute scherzose tra gli studenti dal profitto insufficiente.

D18. COME MI COMPORTO DURANTE LE INTERROGAZIONI DEI COMPAGNI

(a cura di Diego Brogna)

Dai dati rilevati alla domanda D18 possiamo notare che un'alta percentuale di alunni con un profitto insufficiente durante le interrogazioni gioca o chiacchiera, mentre la maggiore percentuale di chi ascolta le interrogazioni si ha tra gli alunni con profitto sufficiente.

D18 Durante le interrogazioni	Gioco o chiacchiero	Mi faccio i compiti o ripasso	Ascolto le interrogazioni	Ascolto se devo essere interrogato	Intervengo
profitto insufficiente	40%	26%	10%	22%	2%
sufficiente	25%	18%	31%	21%	5%
oltre la sufficienza	22%	27%	24%	24%	3%

D18 Durante le interrogazioni	Gioco o chiacchiero	Mi faccio i compiti o ripasso	Ascolto le interrogazioni	Ascolto se devo essere interrogato	Intervengo
classi prime	22%	28%	25%	22%	5%
classi seconde	22%	32%	22%	18%	6%
classi terze	43%	16%	14%	24%	3%
classi quarte	28%	24%	26%	21%	1%
classi quinte	20%	15%	27%	38%	0%
Totale campione	27%	23%	23%	24%	3%

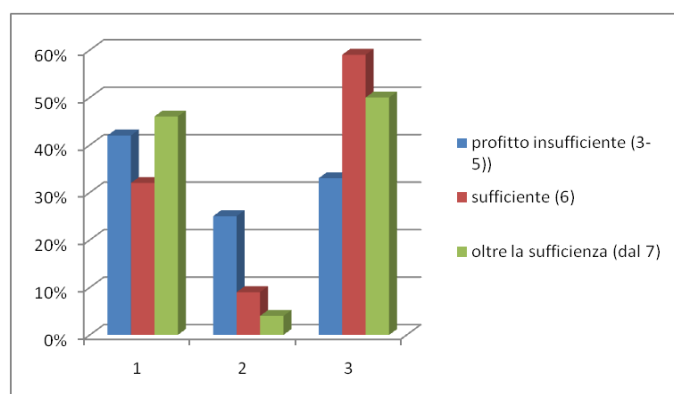
Osservando la seconda tabella possiamo notare che, tra le varie classi, gli alunni che giocano o chiacchierano di più durante le interrogazioni sono quelli delle terze (43%), mentre vediamo che la maggiore percentuale di alunni che ascolta le interrogazioni o ascolta se deve essere interrogato si ha nelle classi quinte

D20. COME VALUTO IL MIO MODO DI STUDIARE

(a cura di Rachele Vinci)

Abbiamo domandato agli alunni se pensano che il loro modo di studiare sia efficace, vada cambiato o possa essere migliorato. Ecco come hanno risposto gli allievi con differenti livelli di profitto.

D20 Penso che il mio modo di studiare	Nel complesso, sia efficace	vada cambiato	possa essere migliorato
profitto insufficiente	42%	25%	33%
sufficiente	32%	9%	59%
oltre la sufficienza	49%	4%	47%



Il grafico mostra che un'elevata percentuale di alunni dal profitto insufficiente (42%) crede che il proprio metodo di studio sia efficace: questo ci fa supporre che non preoccupandosi di mettere in discussione le proprie strategie di studio, costoro difficilmente riusciranno a migliorare. Va rilevato tuttavia che un quarto di questi allievi

è consapevole che il proprio modo di studiare vada cambiato.

Sono soprattutto gli alunni dal profitto sufficiente che in percentuale maggiore (59%) ritengono che il proprio metodo possa essere migliorato.

Per quanto riguarda coloro che hanno un profitto superiore alla sufficienza notiamo che ben il 49% crede che sia efficace, solo il 4% pensa che debba essere cambiato e ben il 47% crede che possa essere migliorato: questo dato mostra che nonostante questi studenti attuino strategie di studio efficaci, desiderano migliorarsi e sono disponibili a rivedere le proprie abitudini di studio.

D20 Penso che il mio modo di studiare	<i>Nel complesso, sia efficace</i>	<i>vada cambiato</i>	<i>possa essere migliorato</i>
classi prime	32%	12%	56%
classi seconde	42%	11%	47%
classi terze	50%	7%	43%
classi quarte	50%	7%	43%
classi quinte	32%	12%	56%

Analizzando i dati relativi alle varie classi possiamo notare che non vi sono differenze di rilievo nella percezione dell'efficacia del proprio metodo andando avanti con gli anni scolastici. Dalla tabella possiamo rilevare che un'analogia tendenza caratterizza le classi prime e quinte, dove sono minori le percentuali di chi ritiene che nel complesso il proprio metodo sia efficace e maggiori le percentuali di chi pensa che potrebbe essere migliorato. Possiamo ipotizzare che tale tendenza abbia motivazioni differenti: gli studenti delle prime classi sono più insicuri in quanto stanno ancora sperimentando o consolidando il loro metodo di studio; mentre gli studenti di quinta hanno una maggiore consapevolezza delle caratteristiche o dei limiti del proprio modo di studiare e, pertanto, sono più disponibili a cambiarlo.

D21. COSA CAMBIEREI DEL MIO METODO DI STUDIO? *(a cura di Rachele Vinci)*

La domanda n.21 è volta a rilevare come gli studenti valutano il loro metodo di studio in relazione ai risultati che ottengono e cosa cambierebbero per migliorare il profitto

Ecco come hanno risposto gli alunni con differenti livello di profitto.

D21 Penso che	migliorerei se studiassi di più	anche se studiassi di più non potrei migliorare i miei voti	do già il massimo	dovrei organizzare meglio il mio tempo e gli impegni pomeridiani	dovrei migliorare la "qualità" del mio studio
profitto insufficiente	43%	4%	19%	15%	19%
sufficiente	55%	4%	9%	18%	14%
oltre la sufficienza	45%	4%	13%	23%	15%

Circa la metà degli studenti di tutti i livelli si profitto pensano che migliorerebbero studiando di più: ciò significa che la maggior parte degli studenti ritengono che l'impegno sia il fattore che influenza maggiormente il rendimento scolastico.

Una minoranza di studenti, il 4%, per tutti e tre i livelli di profitto, ritengono che anche studiando di più non potrebbero migliorare i loro voti: probabilmente si tratta di studenti che hanno scarsa fiducia nelle proprie possibilità o poca consapevolezza dei limiti del proprio metodo di studio e che, pur impegnandosi, non riescono a trovare un modo per migliorare il profitto. Interessante è il dato del 19% di studenti dal profitto insufficiente che ritengono di dare già il massimo, che sembra confermare l'ipotesi che molti di questi allievi non hanno consapevolezza dei limiti del loro metodo di studio. Una analoga percentuale di studenti insufficienti è invece consapevole della necessità di cambiare la "qualità" dello studio (comprensione, memorizzazione, rielaborazione, etc.) per migliorare il profitto.

Infine va rilevato che la percentuale maggiore di chi ritiene che potrebbe organizzare meglio i propri impegni pomeridiani è costituita dagli allievi con profitto al di sopra della sufficienza, i quali probabilmente, essendo quelli che studiano di più, vorrebbero trovare maggiori spazi da dedicare allo studio.

D21 Penso che	migliorerei se studiassi di più	anche se studiassi di più non potrei migliorare i miei voti	do già il massimo	dovrei organizzare meglio il mio tempo e gli impegni pomeridiani	dovrei migliorare la "qualità" del mio studio
classi prime	47%	2%	11%	19%	21%
classi seconde	59%	2%	8%	18%	13%
classi terze	41%	7%	20%	19%	13%
classi quarte	42%	9%	19%	19%	11%
classi quinte	40%	2%	10%	28%	20%

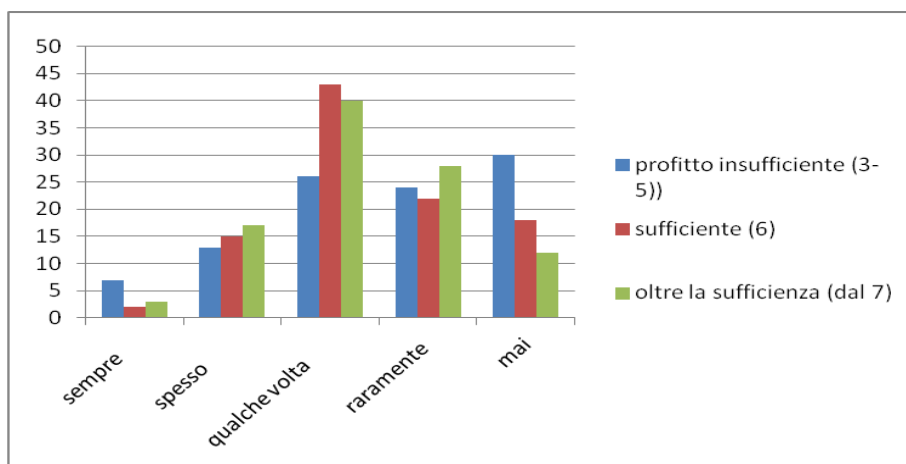
La seconda tabella mostra che non vi sono differenze significative tra le varie classi. Una percentuale maggiore di studenti del quinto anno ritiene che potrebbe organizzare meglio gli impegni pomeridiani; inoltre sono soprattutto gli studenti delle prime e delle ultime classi a sentire il bisogno di migliorare la qualità del proprio metodo di studio.

D22a STUDIARE E' PIACEVOLE

(a cura di Martina Grasso)

Studiare è piacevole per molti studenti se lo studio soddisfa un bisogno, un interesse o una curiosità, ma non per tutti. Alcuni pensano sia piacevole, ma non hanno voglia di impegnarsi, altri ritengono che non sia piacevole e studiano solo perché spinti dai genitori per ottenere una ricompensa, per non essere bocciati, per conseguire un titolo di studio. La domanda è volta perciò a rilevare il grado di motivazione interna degli alunni e come percepiscono lo studio. Ecco come hanno risposto a questa domanda i ragazzi con diversi livelli di profitto.

D22a Studiare è piacevole	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	7%	13%	26%	24%	30%
sufficiente	2%	14%	46%	21%	17%
oltre la sufficienza	3%	17%	40%	28%	12%



Analizzando il grafico abbiamo rilevato che la maggior parte dei ragazzi che hanno profitto sufficiente e oltre la sufficienza rispondono con "qualche volta". Invece la maggior parte degli studenti con profitto al di sotto della sufficienza (54%) hanno risposto con "mai" o "raramente" contro

un minore seppur rilevante 30% di allievi del profitto superiore alla sufficienza. Ciò significa che per la maggior parte degli studenti studiare non è piacevole.

D22a Studiare è piacevole	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	5%	16%	31%	35%	53%
cassì seconde	6%	33%	36%	19%	31%
classi terze	1%	16%	31%	25%	52%
classi quarte	3%	15%	48%	16%	37%
classi quinte	2%	6%	58%	26%	8%
Totale campione	4%	15%	37%	26%	18%

Se analizziamo le risposte date dalle diverse classi possiamo rilevare oscillazioni anche rilevanti ma

probabilmente legate all'interesse e alla motivazione dei singoli allievi; anche in questa tabella prevalgono le risposte "qualche volta", con percentuali più elevate nelle classi terminali (quarte e quinte). Un dato significativo è l'elevata percentuale di alunni del primo e del terzo anno che non percepiscono mai lo studio come piacevole. Possiamo ipotizzare che andando avanti negli anni gli alunni trovano maggiori occasioni per considerare lo studio piacevole.

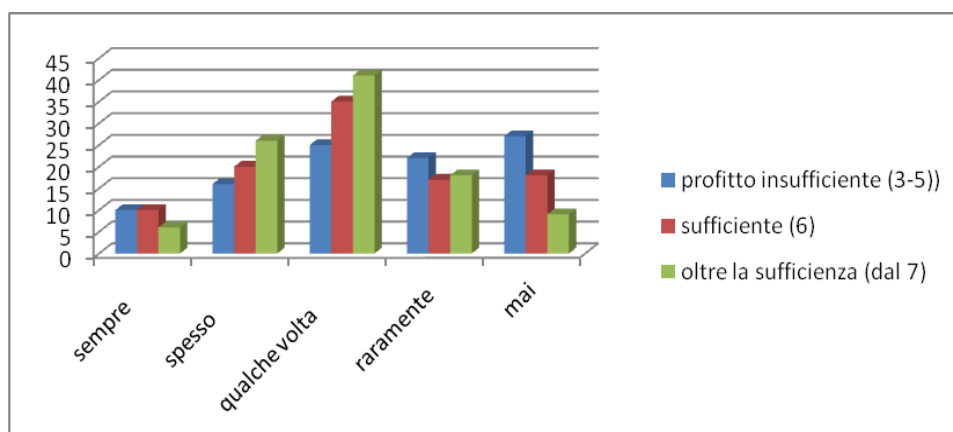
D22b. STUDIARE È INTERESSANTE

(a cura di Michele Rizzo)

Studiare è interessante, ma non per tutti: anche questa domanda è volta a rilevare il grado di motivazione interna degli studenti, cioè con quale frequenza lo studio soddisfa un bisogno di conoscere, desta curiosità e interesse.

D22b Studiare è interessante	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
profitto insufficiente	10%	16%	25%	22%	27%
sufficiente	10%	20%	35%	17%	18%
oltre la sufficienza	6%	26%	41%	18%	9%

Analizzando i dati rilevati, possiamo notare come le percentuali di chi considera lo studio interessante spesso o qualche volta tendono ad aumentare man mano che aumenta il livello di profitto a differenza di chi ha un profitto insufficiente che, nel 49% dei casi, pensa che studiare non è mai interessante o lo è raramente. Quindi, possiamo dedurre che il profitto dello studente è direttamente proporzionale all'interesse allo studio.



D22b Studiare è interessante	<i>sempre</i>	<i>spesso</i>	<i>qualche volta</i>	<i>raramente</i>	<i>mai</i>
classi prime	7%	11%	32%	33%	17%
cassì seconde	14%	30%	32%	17%	7%
classi terze	6%	21%	37%	15%	21%
classi quarte	9%	17%	45%	9%	20%
classi quinte	4%	48%	36%	5%	7%

Analizzando i dati sulle classi, il dato più rilevante è quello degli studenti delle classi quinte, i quali ritengono nel 48% dei casi che lo studio sia “spesso” interessante, mentre solo il 12% risponde che lo studio “raramente o mai” è interessante. Dai dati si evince che sono soprattutto gli studenti delle classi prime ad avere meno interesse per lo studio; notiamo inoltre una tendenza generale ad apprezzare lo studio, considerandolo con maggiore frequenza interessante, man mano che si prosegue negli anni.

D23. CONSIDERO LO STUDIO UN OBBLIGO O UN DOVERE?

(a cura di Federica Fangano)

L'ultima domanda del questionario è volta a rilevare quale motivazione allo studio prevale tra gli studenti del nostro campione: se si studiano per senso del dovere, perché lo studio viene imposto dai genitori, o se lo studio non viene percepito né come un obbligo, né come un dovere

D23. Considero lo studio	Un dovere imposto	Un dovere scelto	Nè un obbligo, nè un dovere
profitto insufficiente	34%	45%	21%
sufficiente	16%	58%	26%
oltre la sufficienza	10%	63%	27%

Dalla tabella relativa ai livelli di profitto emerge chiaramente che la maggioranza degli alunni con profitto superiore alla sufficienza considera lo studio un ‘dovere scelto’ e solo una piccola parte lo considera ‘un dovere imposto’. Mentre, in percentuale maggiore (34%), sono gli studenti dal rendimento insufficiente a considerare lo studio ‘un dovere imposto’.

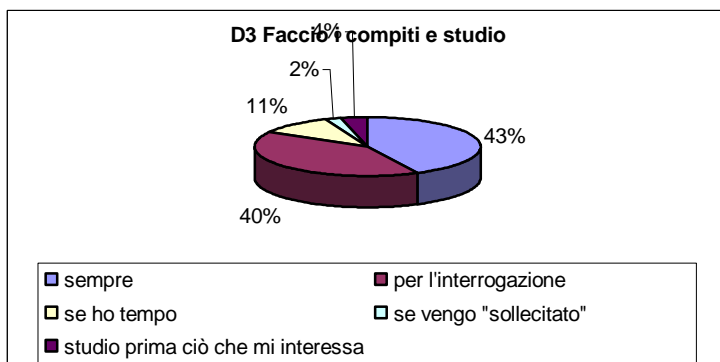
D23 Considero lo studio	Un dovere imposto	Un dovere scelto	Nè un obbligo, nè un dovere
classi prime	18%	59%	23%
classi seconde	17%	57%	23%
classi terze	23%	54%	23%
classi quarte	18%	57%	25%
classi quinte	6%	65%	29%

Analizzando i dati relativi alle classi non si notano differenze significative se non il dato relativo agli alunni delle classi quinte, dove si rileva una prevalenza di allievi che studiano per senso del dovere e animati da una motivazione interna e solo una piccola minoranza che considera lo studio un dovere imposto.

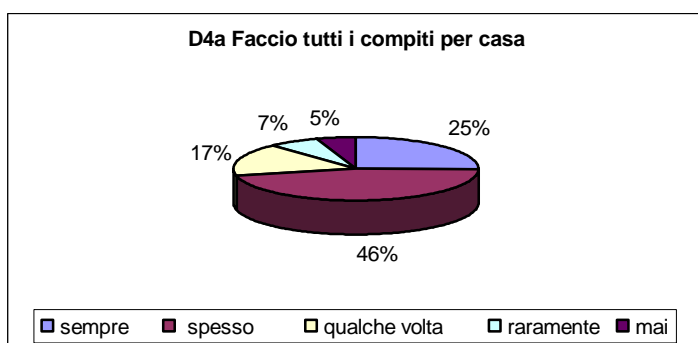
I dati rilevati sul totale del campione: come studiano gli alunni del liceo Vittorini

I dati rilevati dal questionario su un ampio campione di studenti ci consentono di ricavare i comportamenti e le abitudini di studio degli alunni del Vittorini e di rispondere alle domande che ci eravamo posti all'inizio della nostra indagine.

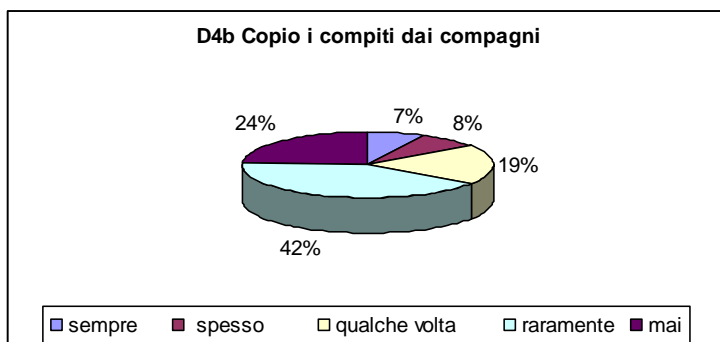
COME VENGONO SVOLTI I COMPITI ASSEGNATI PER CASA D3, D4 (a-b-c), D5, D12



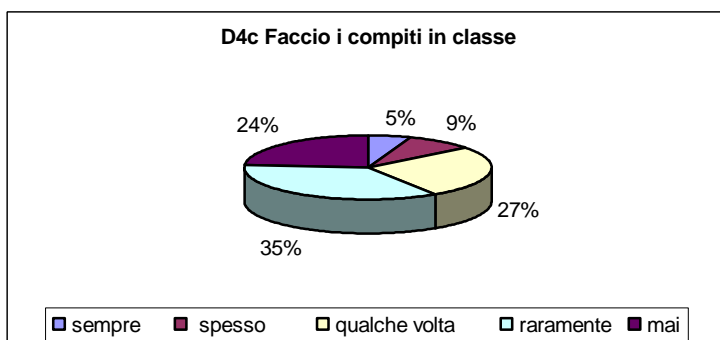
La maggior parte degli studenti fanno i compiti sempre (43%) o se devono essere interrogati (40%); un alunno su dieci dichiara di fare i compiti se ha tempo; e solo una piccola percentuale fa i compiti se viene richiamato da insegnanti o dai genitori, o dichiara di studiare prima gli argomenti che suscitano interesse.



Solo uno studente su quattro riesce a fare sempre tutti i compiti assegnati per casa; la maggiore percentuale il 46% dichiara di riuscirci spesso e il 17% qualche volta; Più di uno studente su dieci non ci riesce mai o quasi mai

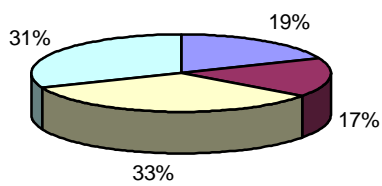


Uno studente su quattro non copia mai i compiti dai compagni e meno della metà del campione lo fa raramente; per il 13% è una prassi abituale o quasi copiare i compiti. Uno studente su cinque lo fa qualche volta



Più della metà del campione (59%) non fa mai o quasi mai i compiti assegnati per casa in classe. Più di uno studente su quattro li fa in classe qualche volta; il rimanente 14% ha l'abitudine di fare in classe i compiti assegnati per casa.

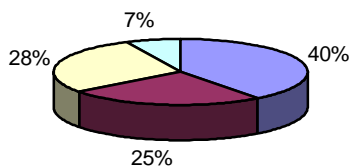
D5 Se viene assegnata la ripetizione



- La considero un compito
- Non la considero un compito
- La faccio se devo essere interrogato
- La faccio se non conosco l'argomento

Quando l'insegnante assegna la ripetizione solo uno studente su cinque la considera un compito; i rimanenti allievi la fanno solo se devono essere interrogati o se non conoscono l'argomento, ma comunque non la considerano un compito.

D12 Quando studio il pomeriggio

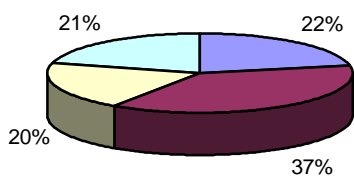


- cerco di fare tutti i compiti bene
- Cerco di fare tutti i compiti anche se non riesco a farli tutti bene
- Cerco di farli bene anche se non riesco a farli tutti
- Mi faccio aiutare

La maggior parte degli studenti (40%) cerca di fare tutti i compiti bene; uno su due non ci riesce ed allora o cerca di farli tutti anche se non riesce a farli bene (25%) o antepone la qualità alla quantità e tralascia qualche compito pur di fare bene i compiti che riesce a fare (28%). Solo una piccola percentuale si fa aiutare.

COME CI SI PREPARA PER LE INTERROGAZIONI D6, D7 (a-b-c-d-e), D8

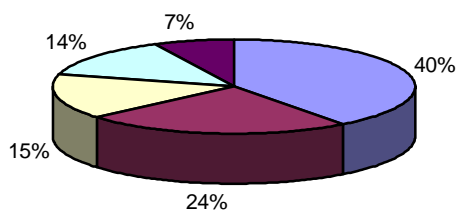
D6 Accumulo argomenti da studiare



- spesso
- qualche volta
- se le interrogazioni sono programmate
- mai

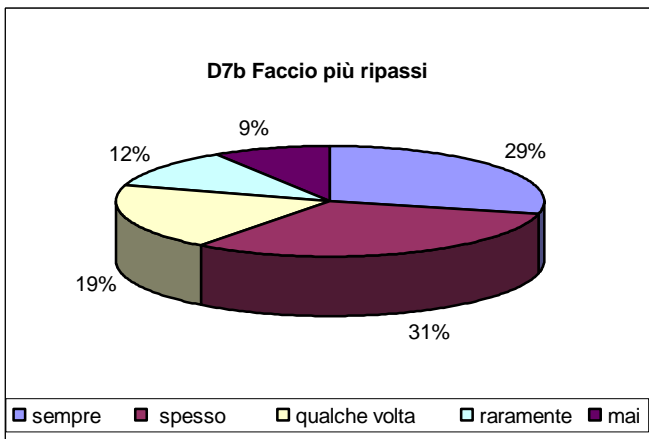
Oltre la metà degli studenti accumula spesso (22%) o qualche volta (37%) molti argomenti per studiarli tutti insieme prima di una interrogazione. Solo uno studente su cinque non ha questa abitudine. Il resto del campione (20%) dichiara di assumere questo comportamento quando le verifiche sono programmate.

D7a Studio il pomeriggio prima dell'interrogazione

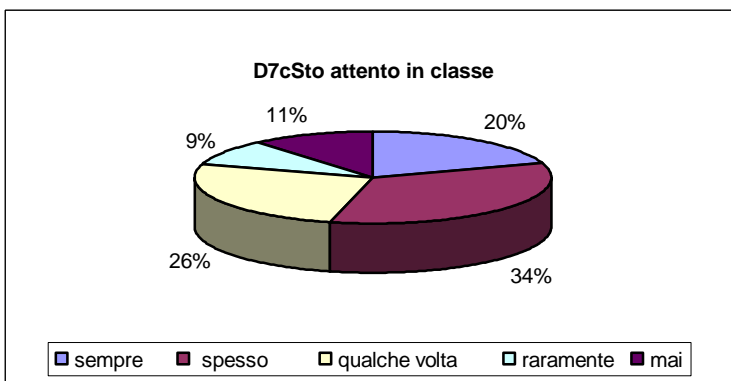


- sempre
- spesso
- qualche volta
- raramente
- mai

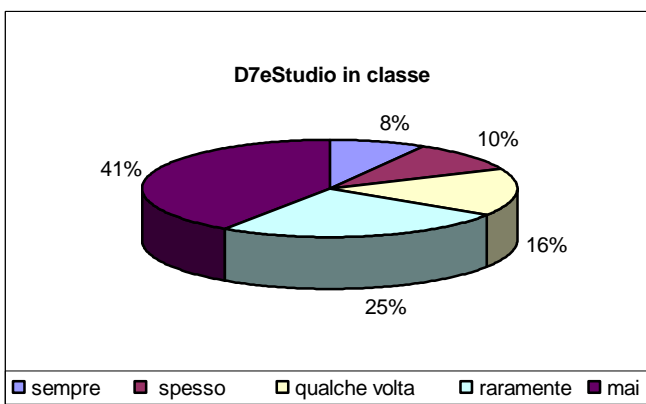
La maggior parte degli studenti, il 64%, dichiara di studiare sempre o spesso gli argomenti sui quali sarà interrogato il pomeriggio che precede la verifica. Questo dato, allarmante perché significherebbe che un'alta percentuale di alunni studiano in funzione dell'interrogazione e senza consolidare le conoscenze, va probabilmente ridimensionato perché molti hanno interpretato la parola "studio" con "ripasso", altrimenti non si spiegherebbero i dati rilevati alla domanda successiva.



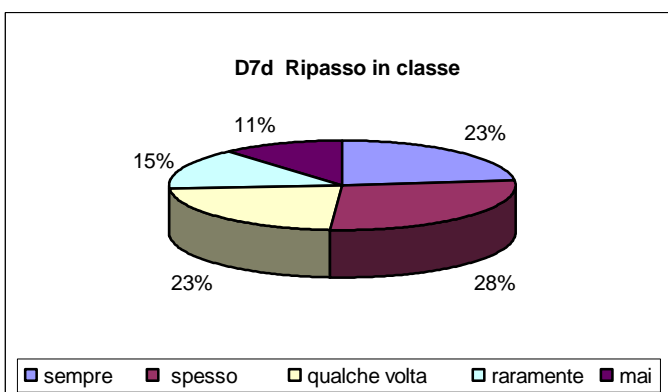
Il 60% degli studenti dichiara di avere sempre o spesso l'abitudine di **fare più ripassi nei giorni che precedono la verifica programmata**. Uno su cinque fa più ripassi qualche volta. Il rimanente 21% raramente o mai.



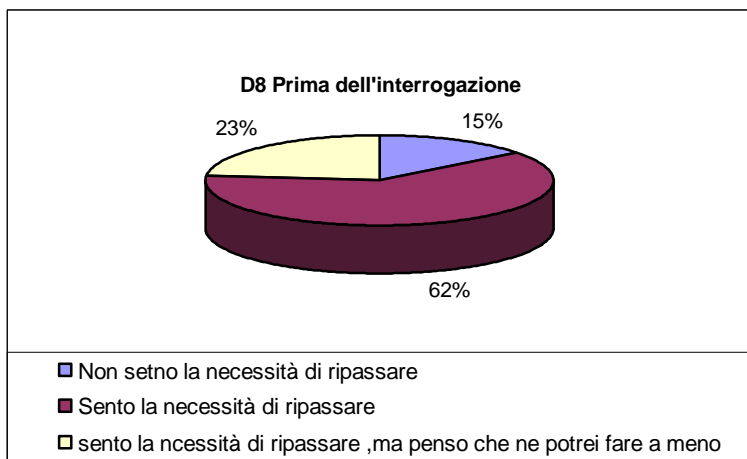
Alla domanda **“sto attento in classe durante le interrogazioni dei compagni per ripassare o vedere quali domande fa l'insegnante”** oltre la metà del campione dichiara di usare questa strategia sempre o spesso; uno su quattro qualche volta, il rimanente 20% mai o quasi mai.



Il 18% degli studenti del campione **studia in classe sempre o spesso gli argomenti durante le ore che precedono un'interrogazione**, la maggior parte, il 65%, **non lo fa mai o quasi mai**, il rimanente 16% dichiara di studiare in classe prima di un'interrogazione qualche volta.

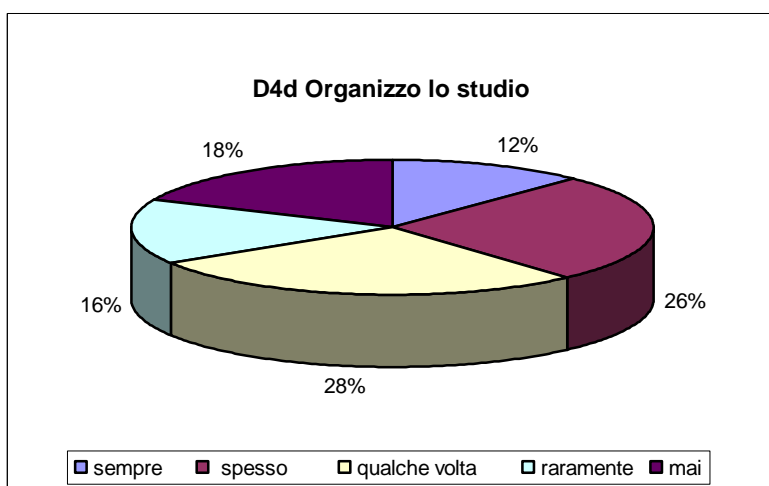


Il 52% degli studenti del campione dichiara di **ripassare in classe sempre o spesso gli argomenti sui quali si prevede una verifica durante le ore che precedono l'interrogazione**. Il resto del campione si divide tra un 23% che dichiara di assumere questo comportamento qualche volta e un 26% che ripassa raramente o mai.

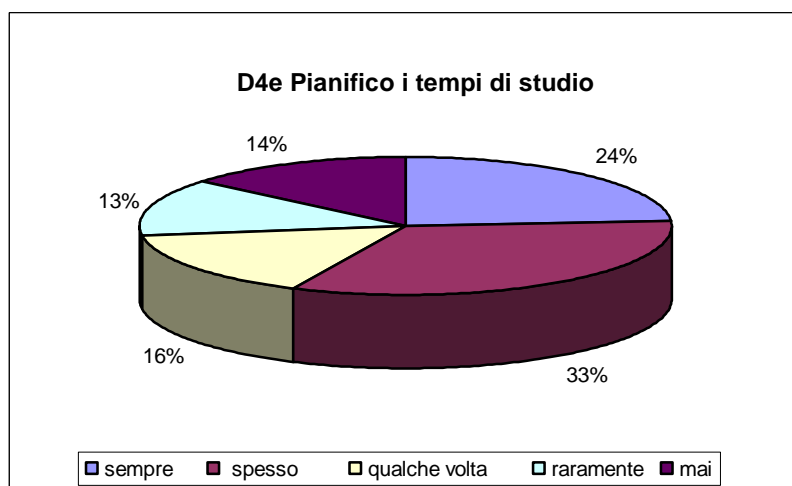


Solo una piccola percentuale , il 15%, non sente il bisogno di ripassare prima di una verifica; il resto del campione sente questa necessità, anche se qualcuno pensa che ne potrebbe fare a meno.

IL METODO DI STUDIO: COME VIENE ORGANIZZATO LO STUDIO A CASA D4(d-e)



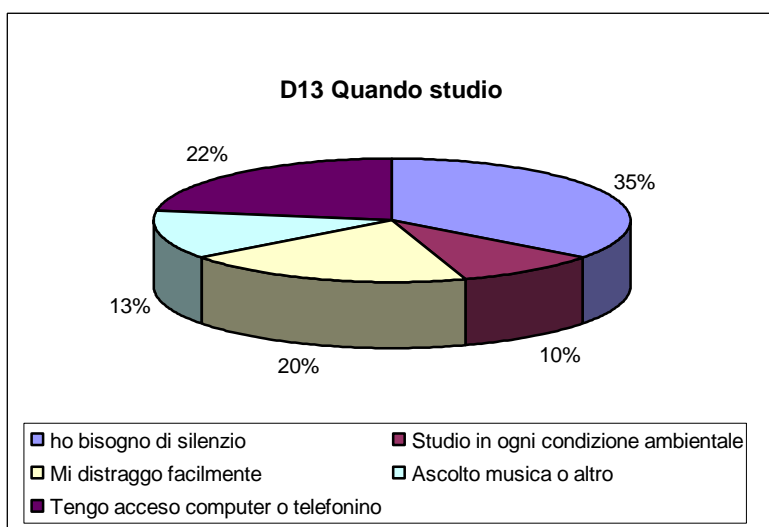
Alla domanda ”**organizzo lo studio in modo da anticipare nei giorni più ‘leggeri’ lo svolgimento dei compiti previsti per i giorni più ‘pesanti’**” solo il 38% degli studenti ha risposto sempre o spesso, il 28% ha risposto qualche volta. Una percentuale elevata, il 34%, dichiara di non organizzare mai o quasi mai lo studio. Ciò significa che nel nostro istituto molti studenti sono spesso impreparati specialmente nei giorni in cui si accumulano i compiti di diverse discipline



Abbiamo chiesto agli studenti se, quando studiano, stabiliscono un tempo da dedicare ad ogni materia, cercando di rispettare le scadenze che si sono prefissati. Dalle risposte date sembrerebbe che l’abitudine a **pianificare i tempi da dedicare alle singole materie** sia abbastanza frequente: infatti il 56% ha risposto “sempre”o “spesso” e il 16% qualche volta.

IL METODO DI STUDIO: CONDIZIONI AMBIENTALI

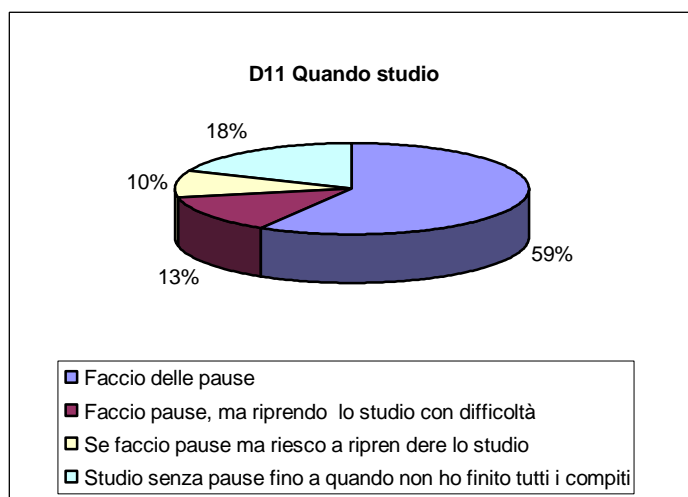
D13



Con la domanda D 13 si è voluto rilevare in quali condizioni ambientali gli studenti preferiscono studiare e se sono presenti elementi di distrazione. E' stato consentito di segnare anche più di una opzione. La risposta più frequentemente indicata è stata "ho bisogno di silenzio". Le opzioni "mi distraigo facilmente" e "tengo acceso computer o telefonino per controllare di tanto in tanto se qualcuno mi contatta" sono state indicate con una frequenza analoga (22% e 20%). Minore frequenza

hanno registrato le opzioni "ascolto musica" e "studio in ogni condizione ambientale"

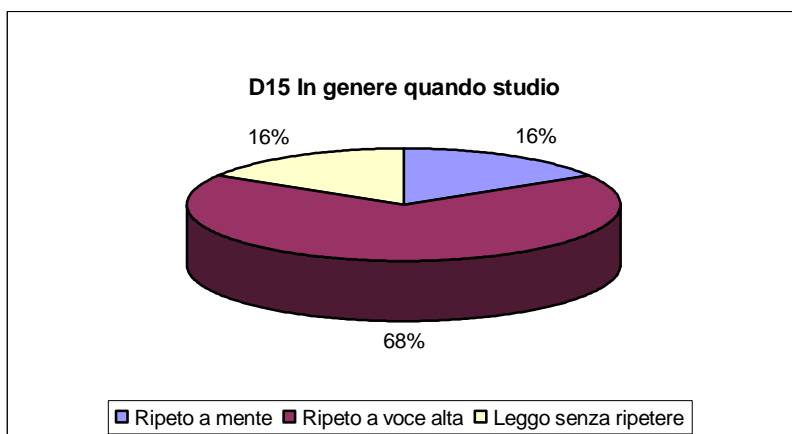
IL METODO DI STUDIO: COMPORTAMENTI E MODALITA' DI APPRENDIMENTO



D11, D14, D15

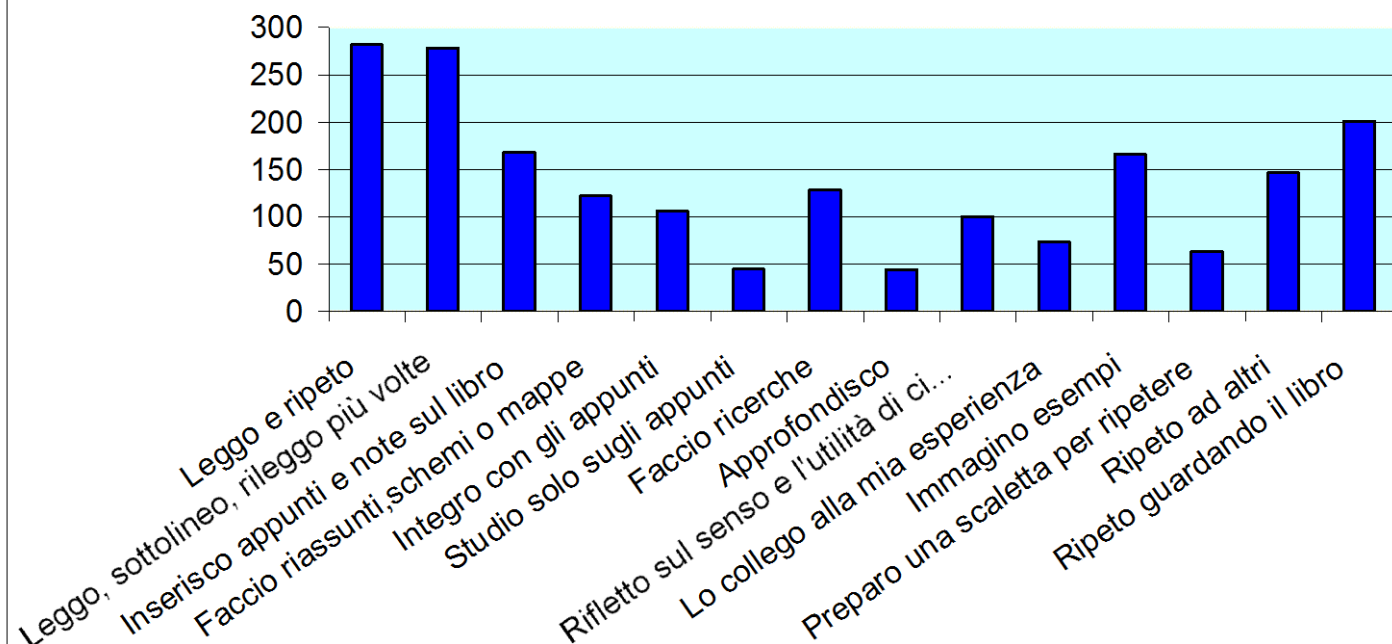
La maggior parte degli alunni del nostro campione alterna allo studio momenti di pausa; quasi un quarto del campione tuttavia dichiara di riprendere lo studio con difficoltà (10%) o addirittura di non riuscire più a rimettersi sui libri (13%) quando fa una pausa.

Quasi uno studente su cinque fa i compiti senza fare pause.



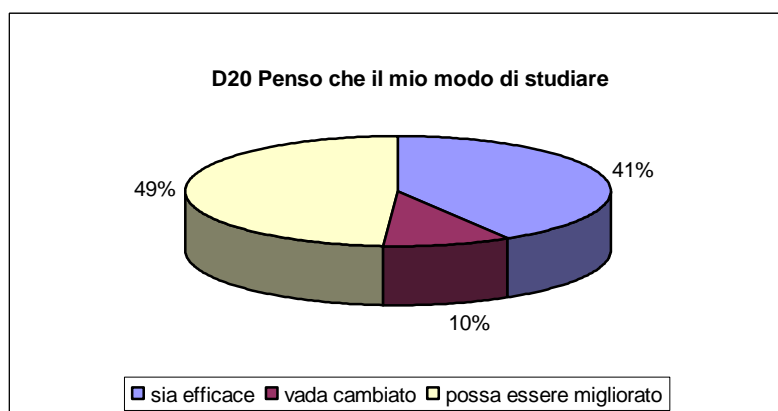
Solo pochi studenti **ripetono a mente** quando studiano: questa strategia accorcia i tempi di apprendimento ma richiede la padronanza dell'esposizione verbale; la maggior parte **ripete invece a voce alta**. Il 16% dichiara di leggere senza ripetere: ci chiediamo quanto di quello che viene letto rimane nella mente di questi studenti.

D14 Quando studio

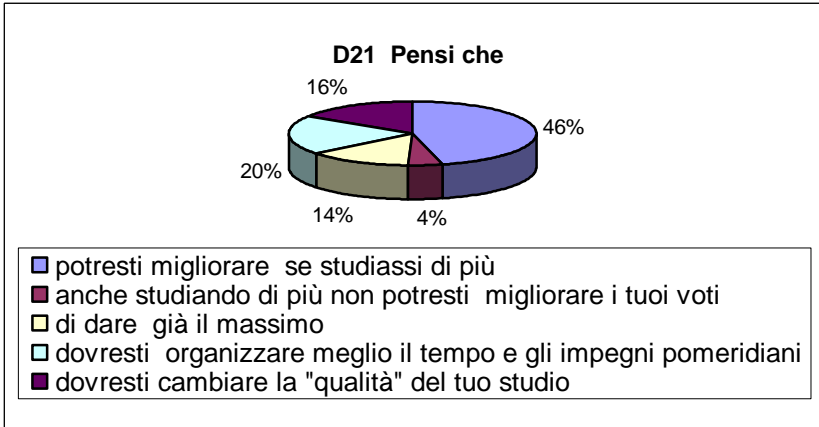


Alla domanda D14 è stato chiesto di indicare quali strategie di apprendimento vengono adottate con maggiore frequenza quando si deve studiare un argomento orale. Anche per questa domanda è stata data la possibilità di indicare più opzioni. Come si può rilevare dall'istogramma che riporta quante volte ogni opzione è stata scelta dagli studenti del campione, **i modi di apprendere più frequenti sono quelli propri di un apprendimento mnemonico (leggo e ripeto), poco consolidato (ripeto guardando il libro), o che punta soprattutto sulla comprensione e memorizzazione dell'argomento (leggo, sottolineo, rileggo più volte – immagino esempi- inserisco nel testo appunti e note).** Meno frequente è la propensione a rielaborare (faccio riassunti, schemi e mappe concettuali –integro con gli appunti - rifletto sul significato o l'utilità di ciò che studio – collego alla mia esperienza) o a fare ricerche e approfondimenti.

LA PERCEZIONE DELL'EFFICACIA DEL PROPRIO METODO D 20, D 21



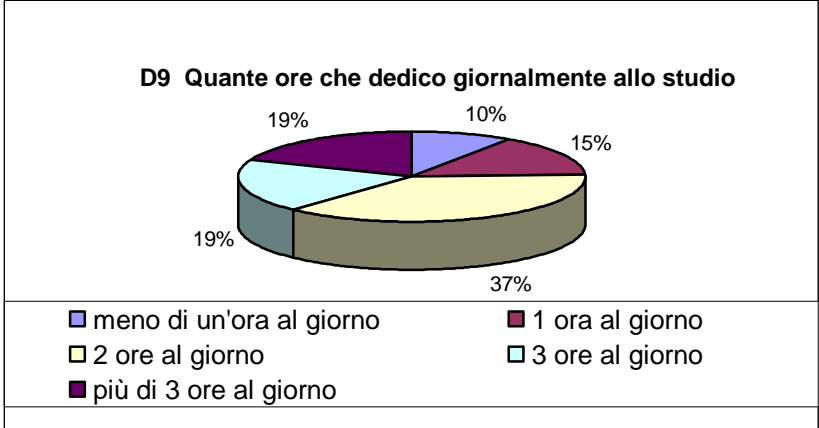
La metà del campione pensa che il proprio metodo di studio possa essere migliorato. Una percentuale elevata, il 40%, ritiene di possedere un metodo di studio nel complesso efficace; solo uno studente su dieci pensa che il proprio modo di studiare vada cambiato



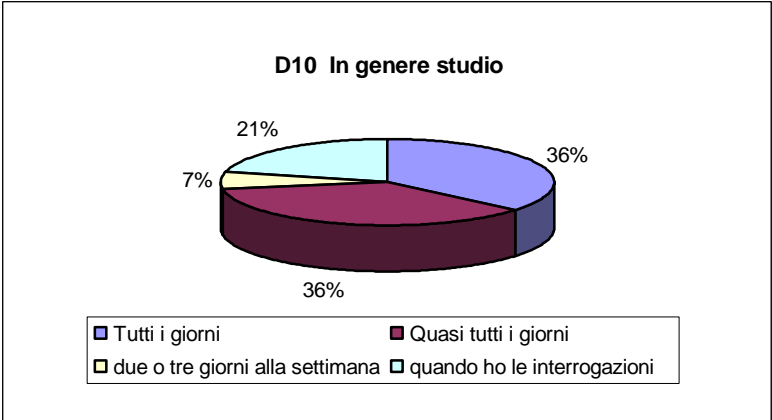
Anche se quasi la metà del campione pensa che il proprio metodo nel complesso sia efficace, solo il 14% degli studenti ritiene di dare il massimo; la maggior parte, il 46%, pensa che potrebbe migliorare i voti impegnandosi di più; uno su cinque organizzando meglio gli impegni pomeridiani per lasciare maggior spazio allo studio; solo una piccola percentuale pensa che

dovrebbe cambiare la qualità dello studio, ovvero il modo di studiare.

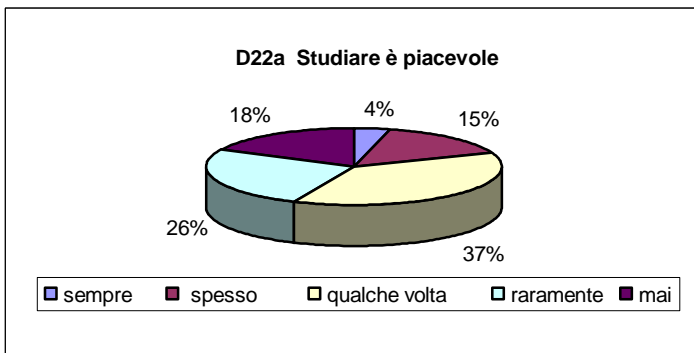
LA MOTIVAZIONE E L' IMPEGNO DEGLI STUDENTI DEL VITTORINI D 9, D 10, D22(a-b) D23



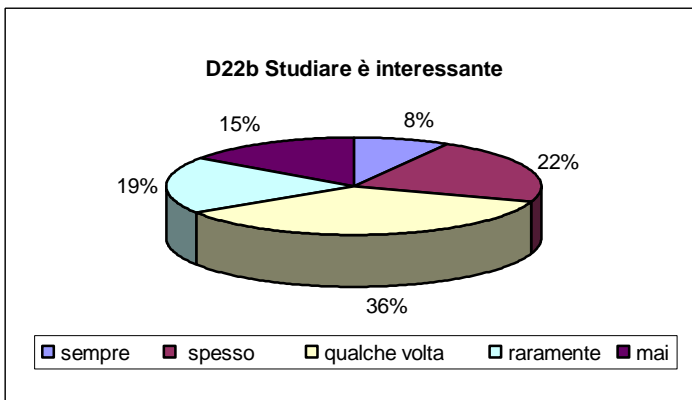
Uno studente su quattro dedica allo studio un'ora o meno di un'ora al giorno, un tempo insufficiente per riuscire a raggiungere risultati soddisfacenti; il resto del campione si divide tra chi dichiara di studiare due ore al giorno e chi studia tre o più di tre ore al giorno.



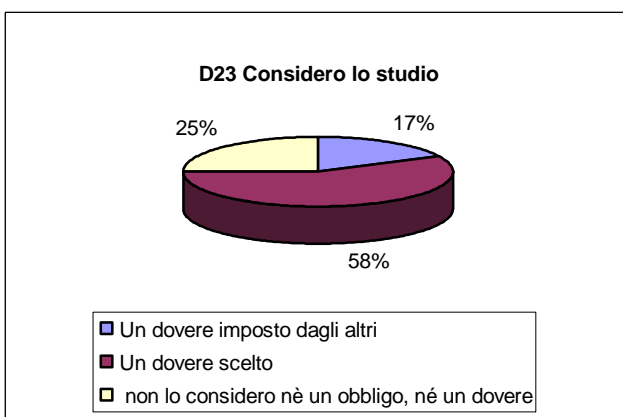
La maggior parte degli studenti del campione (77%) studia tutti i giorni o quasi tutti i giorni; uno studente su cinque studia solo quando sono previste interrogazioni; una piccola percentuale dichiara di studiare solo due o tre giorni a settimana.



Pochi studenti ritengono che lo studio sia un'attività piacevole; un'elevata percentuale trova che studiare qualche volta può risultare piacevole; per il 42% degli alunni lo studio non è mai o quasi mai piacevole

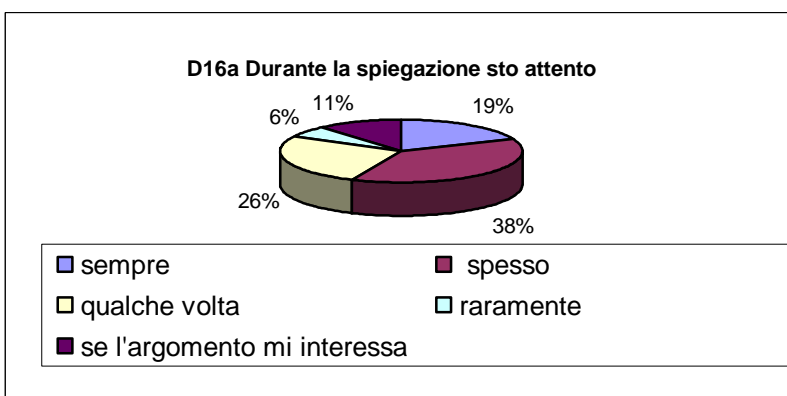


Solo il 30% degli studenti è **motivato a studiare dall'interesse** e considera lo studio interessante sempre o spesso. Anche per questa domanda prevalgono le risposte "qualche volta": i contenuti che vengono appresi suscitano talvolta interesse in molti studenti. Uno studente su quattro non è mai o quasi mai interessato a ciò che studia.

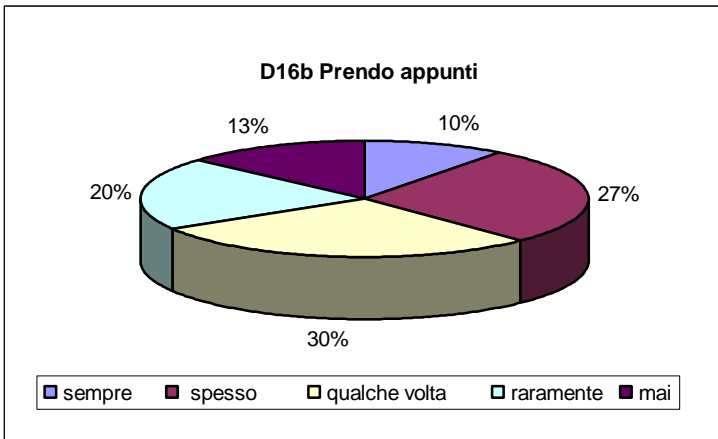


La maggior parte degli studenti del campione evidenzia **una motivazione allo studio fondata sul senso del dovere**: infatti lo studio viene percepito come un dovere liberamente scelto e non imposto dai genitori, come accade invece per quasi uno studente su cinque. Uno studente su quattro non considera lo studio né un obbligo, né un dovere.

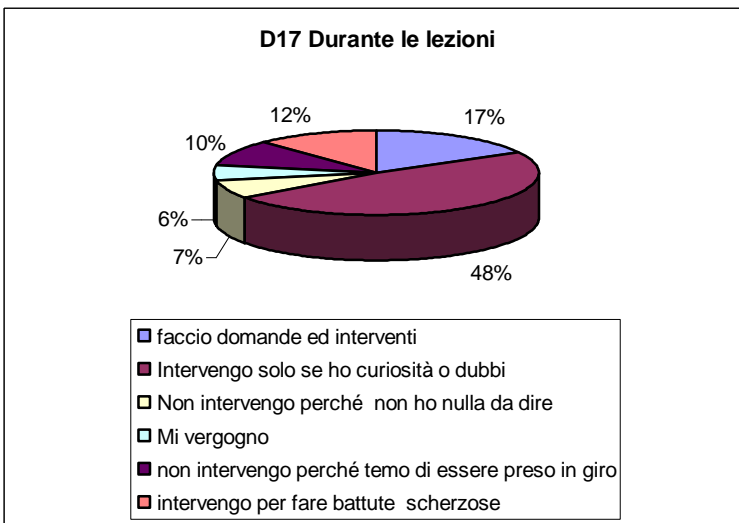
II COMPORTAMENTO IN CLASSE D16(a-b), D17, D18



Solo uno studente su cinque sta sempre attento durante la spiegazione dell'insegnante; il 38% degli studenti del campione dichiara di essere spesso attento alle spiegazioni. Uno studente su quattro riesce a stare attento solo qualche volta; una minoranza sta attenta raramente o se l'argomento è interessante (11%).

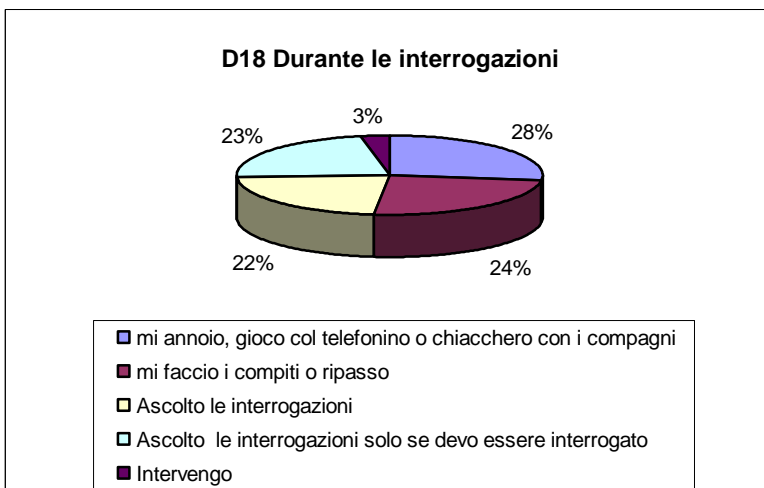


Riguardo al **prendere appunti durante la spiegazione dell'insegnante**, un terzo di studenti non lo fa mai o quasi mai, quasi un terzo dichiara di farlo qualche volta, più di un terzo prende appunti sempre o spesso.



Con questa domanda abbiamo voluto rilevare il grado di partecipazione chiedendo agli studenti di indicare i comportamenti assunti in classe durante le lezioni con maggiore frequenza (era consentito segnare anche più di una opzione). I dati rilevati mostrano che nella maggior parte dei casi gli studenti partecipano attivamente alle lezioni facendo interventi o formulando domande per chiarire dubbi e curiosità. Quasi un quarto delle risposte indicate mostrano che alcuni alunni non intervengono, per lo più perché temono di essere

presi in giro dai compagni, ma anche per timidezza o, ancora, perché pensano di non aver nulla da dire. Alcuni studenti dichiarano di intervenire spesso solo per fare battute scherzose.



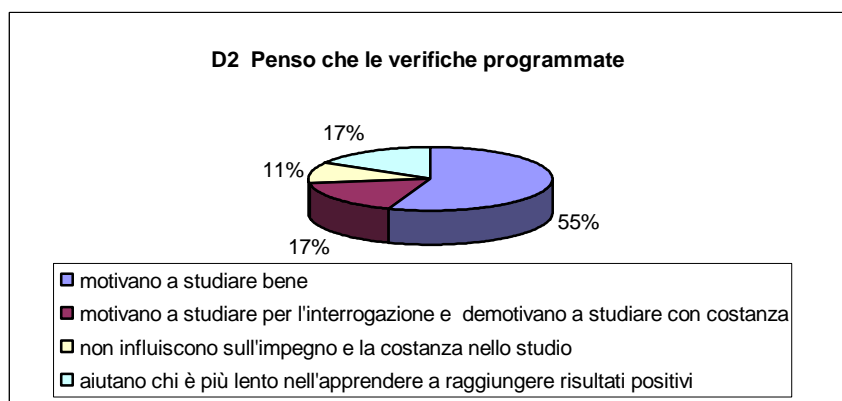
Durante le interrogazioni dei compagni la maggior parte degli studenti del campione, il 52%, o si annoia, gioca col telefonino e chiacchiera con i compagni, oppure si fa i compiti. Meno di un quarto del campione ascolta le interrogazioni dei compagni e un'analoga percentuale dichiara di farlo solo se deve essere interrogata. Pochissimi allievi partecipano attivamente alle verifiche dei compagni.

COME VENGONO PERCEPITE LE VERIFICHE PROGRAMMATE D1, D2



La prima domanda intende rilevare cosa pensano gli studenti delle verifiche programmate: la maggioranza, l'81%, sono favorevoli perché riescono ad organizzare lo studio delle varie discipline e ottenere voti più alti; il resto del campione è contrario perché spesso non riesce a prepararsi in tempo per la verifica o perché la classe non riesce ad organizzarsi: c'è sempre

qualcuno che si assenta o non è preparato e allora l'insegnante interroga gli altri, che non si preparano o perché non si aspettano di essere interrogati o perché si sono preparati in altre discipline.



La seconda domanda vuole rilevare come, secondo gli studenti del nostro campione, le verifiche programmate influenzino la motivazione degli allievi.

La maggior parte degli studenti ritiene che le interrogazioni programmate motivino a prepararsi bene o comunque non abbiano alcuna influenza sull'impegno e la costanza

(11%). Una percentuale rilevante il 17% ritengono invece che, motivando a studiare solo in funzione dell'interrogazione, demotivino a studiare con costanza. Un'analogia percentuale ritiene che chi è lento nell'apprendimento viene favorito dalla possibilità di programmare le verifiche delle varie discipline.

Appendice
**Avrò successo a scuola:
le caratteristiche di un buon metodo di studio**

Che cos'è il metodo?

Secondo il filosofo Cartesio è la capacità di dirigere in modo proficuo l'intelligenza.

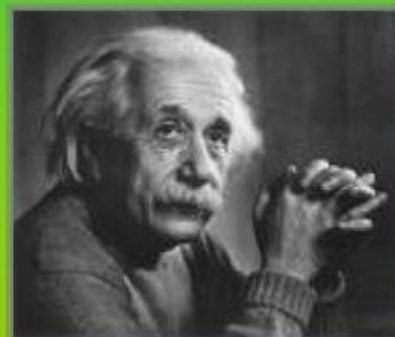
Possedere un metodo di studio significa avere uno strumento che consente di apprendere in modo efficace

Acquisire un metodo di studio significa *apprendere come si apprende*

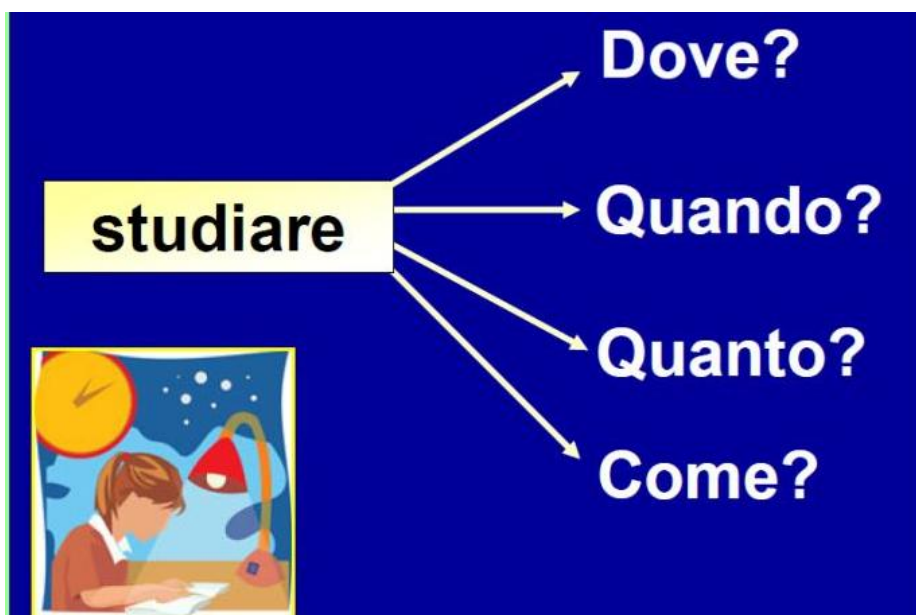
Non serve studiare molto. È preferibile studiare MEGLIO!

Molto spesso gli studenti che emergono non sono quelli più dotati intellettualmente.

$$R = I \times M$$



(R = rendimento accademico; I = intelligenza; M = metodo di studio)



Dove?

Evitare di studiare in ambienti dove ci sono elementi di disturbo o distrazione.

Quando?

Evitare di studiare quando si è stanchi, stressati, preoccupati: in queste condizioni è difficile concentrarsi e applicarsi nello studio.

Quanto?

Stabilire una quantità di tempo medio giornaliero da dedicare allo studio, ad esempio 3 ore, alternando delle pause quando si è stanchi. Il tempo dipende dalle capacità individuali di apprendimento. Studiare tutti i giorni crea un' "abitudine" e rafforza il senso del dovere. Bisogna prevedere spazi anche per altre attività pomeridiane (palestra, uscire con gli amici, danza, etc.) organizzando il tempo.

Come?

- pianificare lo studio delle varie discipline, ponendosi obiettivi realizzabili, concreti (quegli argomenti che sono in grado di studiare nei tempi di cui dispongo), commisurati alle proprie capacità.
- Distribuire l'apprendimento ed effettuare a distanza di tempo più ripassi degli argomenti. Evitare lo studio massivo di chi si riduce all'ultimo momento.
- Evitare di rimandare il momento in cui si inizia a studiare
- mantenere la concentrazione su ciò che si studia: quando comincia la difficoltà a concentrarsi significa che bisogna concedersi una pausa.
- prendere appunti e riordinarli a casa, possibilmente dopo poco tempo dalla spiegazione, altrimenti si rischia di non ricordare più la spiegazione dell'insegnante o di non capire i propri appunti
- leggere più volte il testo per approfondirne la comprensione, specie se è un testo complesso; non saltare le parti che non si comprendono ma chiedere chiarimenti a qualcuno (genitori, compagni, insegnante) .
- non soffermarsi nella comprensione e memorizzazione dei dettagli perdendo di vista il significato generale. I dettagli assumono un significato all'interno di un contesto.

- fare un riepilogo mentale di ciò che si è letto man mano che si procede nella lettura.
- sottolineare le parti importanti del testo; scrivere note ai lati o ai margini; fare riassunti o mappe concettuali degli argomenti studiati; trovare delle applicazioni o immaginare degli esempi per verificare se si è capito l'argomento, collegare i contenuti a quanto già si conosce o alla propria esperienza.
- approfondire l'argomento con ricerche: l'approfondimento agevola la comprensione, la rielaborazione e la memoria (e...consente di avere voti più alti!)
- Esercitarsi nella ripetizione seguendo una scaletta (secondo un criterio che colleghi logicamente i contenuti).

NOTA BENE:

Stare attenti in classe e ascoltare le interrogazioni dei compagni favorisce la comprensione, la memorizzazione e il consolidamento dei contenuti.

RICORDATE CHE



NOI RICORDIAMO ...

- 10% di ciò che leggiamo
- 20% di ciò che sentiamo
- 30% di ciò che vediamo
- 50% di ciò che sentiamo e vediamo
- 70% di ciò di cui parliamo con gli altri
- 80% di ciò che sperimentiamo personalmente
- 95% di ciò che insegniamo agli altri

Perciò studiare con i compagni, confrontare le proprie conoscenze con quelle degli altri o addirittura spiegare un argomento ad un compagno meno bravo favorisce l'apprendimento.

IN SINTESI, PER STUDIARE BENE OCCORRE:

1. Motivarsi
2. Organizzarsi e pianificare
3. Leggere e comprendere
4. Elaborare
5. Memorizzare
6. Ricordare
7. Ripassare
8. Gestire l'ansia

Motivarsi ?!

**Come si fa a costruirsi una motivazione
allo studio?**



- Impara a domandarti sempre il **perché** delle cose che studi, il loro **significato** o **l'utilità** che ne può derivare, collega quello che apprendi ai tuoi interessi ed obiettivi.
- Impara a cogliere, accettare e **superare** la contraddizione di certe tue motivazioni (*es: desidero il successo scolastico, ma senza faticare; dovrei fare i compiti, ma non riesco a staccarmi dal televisore; voglio sconfiggere l'ansia dell'interrogazione ma non mi preparo come dovrei*) Non si può raggiungere una meta se contemporaneamente desideriamo ciò che è contrario.
- **Bisogna cominciare a volere apprendere per sviluppare la voglia di apprendere.** La voglia di studiare **non nasce con te, ma si acquista con il lavoro paziente di ogni giorno** (*se ti impegni nel tempo sarai gratificato dai successi, dal vedere che pian piano sarai grado di saper fare cose che prima non riuscivi a fare o a migliorare il tuo modo di apprendere*): solo così la voglia diventerà volontà.
- **Poniti obiettivi piccoli e realizzabili:** la riuscita soddisferà il tuo bisogno di successo e autorealizzazione!
- **Ricorda che l'insuccesso non è negativo:** indica quali errori non dobbiamo ripetere o la direzione che dobbiamo intraprendere per superare i nostri limiti (che dobbiamo saper accettare con la fiducia che le nostre capacità migliorano con l'esercizio).
- Bisogna avere di **rispetto e fiducia** nei confronti del sapere, dello studio, della scuola e... degli insegnanti! Chi **studia seriamente non è un secchione:** non avere paura del giudizio dei compagni che non hanno voglia di far nulla.



Nell'immaginario il secchione è il brutto e antipatico che sa tutto: questo accade quando si vive "l'esser bravi" come **competizione** con gli altri. Se sei bravo e dai il tuo sostegno ai compagni, **lavori con loro e non contro di loro**, prevaricando chi ha delle difficoltà, la loro percezione di te cambierà.

- **Frequenta persone che condividono i tuoi interessi,** ti incoraggiano, ti sostengono e sanno cogliere le tue potenzialità.
- **Nessuno può suscitarti una motivazione che non hai:** l'obiettivo ambizioso che dovresti proporti è sostituire il devi studiare che ti senti dire dagli altri con il **"devo e voglio"** frutto di una **tua** scelta.

Letture

Alcune buone "abitudini di studio"

Il seguente brano, tratto da un testo rivolto agli insegnanti, fornisce utili consigli sul modo migliore di intraprendere un'attività di studio.

Obiettivi di lavoro realistici: gli obiettivi di lavoro realistici, che lo studente progetta in dettaglio, sono molto più efficaci di programmi vaghi o ambiziosi e quindi impossibili. Idealmente questi obiettivi dovrebbero essere espressi pubblicamente, in modo che aumentino le probabilità che lo studente cerchi di raggiungerli.

Ricompense: lo studente può programmare di concedersi delle piccole ricompense come rinforzo, per esempio uno spuntino o una pausa di cinque minuti dopo ogni ora di concentrazione sul lavoro, ma dovrebbe tuttavia essere forte abbastanza da non concedersi la gratificazione nel caso che non sia riuscito a meritarsela.

Puntualità: il lavoro dovrebbe iniziare sempre all'ora stabilita. Ciò permetterebbe di prevenire le strategie arzigogolate (e verosimili) che ciascuno di noi elabora per evitare di sedere al proprio tavolo e mettersi al lavoro sul serio.

Apprendimento totale o parziale: un nuovo compito di apprendimento dovrebbe essere dapprima letto integralmente, allo scopo di coglierne il significato generale.

Organizzazione dei materiali: il tempo impiegato a prendere appunti e riorganizzare meglio il materiale non è mai sprecato. Le note trasandate, con le pagine in disordine, costituiscono un potente disincentivo per l'apprendimento. Le note di correzione dovrebbero contenere tutte le informazioni e i riferimenti importanti che saranno utili in un secondo tempo. Molte cose che lì per lì sembrano indimenticabili, svaniscono presto dalla memoria, e lo stesso vale per il significato criptico della "stenografia" personale impiegata da molti studenti nel prendere appunti.

Ripasso: un programma di ripasso ben strutturato durante tutta la durata di un corso ha di gran lunga più valore del tentativo di preparare affrettatamente in pochi giorni una verifica. L'interferenza retroattiva è la conseguenza quasi inevitabile di un accumulo di nozioni in un breve arco di tempo. Il ripasso svolto per fasi permette di acquisire crescente padronanza dell'intero programma mano che gli studenti vanno avanti, con ogni nuova conoscenza posta nel proprio contesto (..). Il ripasso naturalmente è particolarmente efficace prima che il materiale venga dimenticato. Ciò è noto anche come ripasso di mantenimento.

L'approccio superficiale e l'approccio profondo: il primo è caratterizzato da un investimento minimo di tempo e di impegno nel compito di apprendimento e da scarsa attenzione alla comprensione, il secondo invece da un interesse intrinseco nel compito e da strategie volte a massimizzare l'apprendimento. Una caratteristica dell'approccio profondo è quella di elaborare i dati ad un alto livello di generalità, vale a dire a identificare le idee principali, i temi e i principi che sottendono un argomento invece di appuntare la propria attenzione esclusivamente su particolari privi di un valido supporto concettuale.

Fontana, *Manuale di psicologia per gli insegnanti*, Erickson

Rielaborare aiuta a memorizzare

Il brano che segue è tratto da un manuale scolastico e spiega come si effettua la rielaborazione di un testo. La nostra memoria non è un solo "contenitore" di informazioni, ma un processo cognitivo complesso che comporta una rielaborazione delle informazioni. Quanto più è profondo il livello di elaborazione, tanto maggiore è la probabilità che l'informazione venga ritenuta per lungo tempo. Immaginate un cassetto dove le vostre cose sono conservate alla

rinfusa e un cassetto dove invece sono riposte in modo ordinato. In quale dei due trovereste subito ciò che cercate? La memoria ordina le informazioni e le collega creando reticoli complessi che ci consentono al momento opportuno di richiamare alla mente i contenuti che ci servono. Pertanto rielaborare le informazioni favorisce la memorizzazione, oltre che la comprensione.

Come conviene studiare per capire di più e ricordare di più? (...) Una delle tecniche metacognitive più famose è il metodo PQ4R. Prende il nome dalle iniziali delle operazioni fondamentali da fare.

Preview (anteprema) Non bisogna immergersi subito nella lettura. Se c'è da studiare un'unità o una parte di un'unità o una scheda, la prima cosa da fare è dare uno sguardo d'insieme, cercando di capire di che cosa si tratta. I titoli, le parti evidenziate, le immagini, sono in genere ottimi indizi.

Questions (domande) Prima e durante la lettura dei testi bisogna porsi domande. Anche se non abbiamo cominciato a leggere, possiamo porci domande sulla base di quello che abbiamo capito con l'esplorazione preliminare. Ci sono libri di testo che aiutano questa operazione, fornendo suggerimenti all'inizio dei capitoli o dei paragrafi. (...) Non bisogna porsi domande solo all'inizio, ma anche via via che la lettura avanza. Le domande da porsi strada facendo sono di questo tipo: capisco quel che il testo mi vuole dire? quel che il testo dice è in accordo con ciò che io penso o lo contraddice? si collega a qualcos'altro che ho appreso altrove nel libro o da altre fonti? è interessante per la mia esperienza personale? come si inserisce nel quadro dei discorsi che si stanno facendo? quali prove il libro riporta a favore di ciò che sostiene? (...) È importante che le domande siano concettuali, non concrete e legate a nozioni specifiche. Non è molto utile chiedersi «Che cos'è l'illusione di Muller-Lyer?», mentre lo è molto chiedersi «Che cosa c'entra l'illusione di Müller-Lyer con la percezione della profondità o con gli indizi prospettici o con le differenze culturali nella percezione?»

Read (lettura) Non dobbiamo leggere meccanicamente, come se recitassimo un copione. Mentre leggiamo occorre riflettere e cercare le risposte alle domande pensate all'inizio o che si pensano strada facendo.

Reflect (riflessione) Come abbiamo già detto, occorre riflettere man mano che si legge. Oltre che cercare di rispondere alle domande, conviene pensare anche ad esempi tratti dalle proprie esperienze di vita o da altri argomenti di studio e a contenuti di altro genere cui si può collegare quel che si sta studiando,

Recite (ripetizione) È il momento in cui richiamiamo alla mente i contenuti letti e su cui abbiamo riflettuto. Non dobbiamo fare una ripetizione meccanica, come una recita, né ad alta voce né mentale. La cosa migliore è cercare di rispondere alle domande che ci siamo posti in maniera sistematica. Se non siamo in grado di rispondere ad alcune domande, torniamo a leggere.

Review (ripasso) Si tratta di ripercorrere mentalmente i punti principali del discorso. Dev'essere una revisione rapida, a vette emergenti, in cui cioè pochi elementi salienti fanno tornare in mente tutto. Conviene ancora una volta riprendere le domande e controllare che ci siano tutte le risposte. Molto utile a questo punto è porsi domande nuove, che nascono proprio perché ora sappiamo cose che prima non sapevamo.

Quel che sappiamo su come funziona la memorizzazione volontaria di conoscenze aiuta a capire come mai risulta efficace il metodo PQ4R. Se lo seguiamo, siamo obbligati a elaborare e rielaborare. L'esplorazione preliminare ci fa cogliere l'organizzazione dei testi. Molte delle domande che ci poniamo (ad esempio quel che sto leggendo si collega a qualcos'altro che ho appreso altrove nel libro? come si inserisce nel quadro dei discorsi che si stanno facendo?) ci aiutano a coglierla ancora meglio. Altre domande (ad esempio: quali prove il testo porta? quel che leggo si collega a qualcos'altro che ho appreso da altre fonti? è interessante per la mia esperienza personale?) inducono a riorganizzare, arricchire o applicare. Cercare di rispondere alle domande, riflettere durante la lettura, ricapitolare mentalmente i punti principali sono tutte operazioni che obbligano a elaborare e rielaborare. Non è solo la memoria a guadagnarci. Si va più a fondo, si concettualizza, si

astrae, si collegano le conoscenze nuove alle vecchie, si trasferisce ad altri ambiti e alle fine si capisce di più: abbiamo costruito un sapere di livello più alto e più radicato.

Bianchi -Di Giovanni, *Mente, comunicazione e relazione*, Paravia